



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine

RASSEGNA STAMPA Anno XVIII

A cura di
Giuditta Romiti g.romiti@fabi.it Verdiana Risuleo v.risuleo@fabi.it

entra

entra

entra

entra

Seguici su:



**REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE
UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE [Registrati](#)**

Rassegna del 30/11/2021

FABI

30/11/21	Giornale di Sicilia Palermo e Provincia	19 Banche e truffe online Una campagna per informare i clienti	Ferrara Davide	1
30/11/21	Provincia di Lecco	10 L'orizzonte è il 2025 Un assunto ogni due uscite	M.Gis.	2

SCENARIO BANCHE

30/11/21	Corriere della Sera	33 Aibe-Censis: «L'Italia? È tornata ad attrarre investimenti»	Sabella Marco	3
30/11/21	Giornale	29 Focus Private banking - Il Rinascimento del private banking Masse gestite sopra i 1.000 miliardi	Fornasier Mario	4
30/11/21	Giornale	29 Nuove opportunità per la clientela private	Vannini Federico M.	6
30/11/21	Italia Oggi	17 Intesa Sanpaolo presenta la carta di debito Exclusive	...	7
30/11/21	Italia Oggi	22 Banche estere attente alla ripresa italiana	...	8
30/11/21	Libero Quotidiano	12 Sette banche svizzere sotto la lente dei pm	Valle Andrea	9
30/11/21	Libero Quotidiano	19 Il risparmio non si ferma più: corsa record per 10 mesi di seguito	...	10
30/11/21	Mf	13 Unicredit, gacs da 2,2 miliardi	Gualtieri Luca	11
30/11/21	Mf	13 Bankitalia, nel 2020 salito il tasso di recupero crediti	Follis Manuel	12
30/11/21	Mf	15 Sondrio, cambio graduale del cda	Gualtieri Luca	13
30/11/21	Mf	15 In Mediobanca spuntano i canadesi	Braghieri Donatello	14
30/11/21	Mf	22 Il risparmio rimette il turbo	Capponi Marco	15
30/11/21	Mf	26 Risparmio, social e ruolo dei giovani: quanto può pesare l'ignoranza artificiale	Sommella Roberto	16
29/11/21	Osservatore Romano	6 Cresce l'usura in tempi di crisi	Gallone Guglielmo	18
30/11/21	Sole 24 Ore	14 Banche più attente a Npl e fondamentali per aiutare la ripresa	Bonechi Andrea	20
30/11/21	Sole 24 Ore	21 Metallurgia, meccanica e chimica: dalla Sace 4 miliardi di garanzie per l'effetto Covid	Serafini Laura	22
30/11/21	Sole 24 Ore	26 Intervento - Per evitare crisi irreversibili usare anche le tecniche degli operatori del credito	Veroli Lorenzo	24
30/11/21	Sole 24 Ore	27 Risparmio Banche, sui conti del ceto medio tesoro da 1,7 trilioni - Banche, nei conti del ceto medio tesoro nascosto da 1,7 trilioni	Cellino Maximilian	25
30/11/21	Sole 24 Ore	27 Parterre - Bank of Montreal ha il 3,5% di Mediobanca (in prestito)	A. Ol.	27
30/11/21	Sole 24 Ore	27 «Tassi reali negativi ancora a lungo, c'è da ripensare le sicurezze illusorie»	Ma.Ce.	28
30/11/21	Sole 24 Ore	31 Brevi - Accordo tra Iccrea e PerMicro	...	29
30/11/21	Stampa	25 Le pulizie di Orcel via 2 miliardi di deteriorati	Scozzari Carlotta	30

WEB

29/11/21	BLOGSICILIA.IT	1 Banche, truffe online: emergenza economica e sociale, al via la campagna per la sicurezza digitale - BlogSicilia - Ultime notizie dalla SiciliaBlogSicilia – Ultime notizie dalla Sicilia	...	31
29/11/21	FOCUSICILIA.IT	1 Fabi, boom di truffe online in Sicilia: conti svuotati e prelievi inesistenti	...	33
29/11/21	INUOVIVESPRI.IT	1 La denuncia della FABI: senza tregua le truffe online sui conti correnti. Allora perché spingere per i pagamenti on line? - I Nuovi Vespri	...	35
29/11/21	NUOVOSUD.IT	1 Urzi della Fabi Palermo: le banche debbono investire sulla sicurezza Nuovo Sud	...	38
29/11/21	PALERMO.GDS.IT	1 Banche e truffe on line in Sicilia, tutti i segreti per non finire nella trappola - Giornale di Sicilia	...	40
29/11/21	TRAPANIOGGI.IT	1 Banche, truffe online: emergenza economica e sociale - Trapani Oggi	...	42

L'iniziativa Navigati, informati e sicuri

Banche e truffe online Una campagna per informare i clienti

I correntisti ingannati
da operazioni fasulle
I consigli degli esperti

Davide Ferrara

Continuano a essere tantissimi i clienti delle banche vittime di truffe online. Per arginare questo fenomeno sempre più diffuso, Certfin (*Computer emergency response team finanziario italiano*) dà il via alla campagna *I Navigati - informati e sicuri*, che si pone come obiettivo la sensibilizzazione dei clienti a un uso sicuro degli strumenti e dei canali digitali. Gabriele Urzi, segretario provinciale e responsabile salute e sicurezza del sindacato di categoria **Fabi** (**Federazione autonoma bancari italiani**) guarda con favore all'avvio della campagna: «Da mesi ormai - dice - abbiamo contribuito a lanciare l'allarme

**Lotta al crimine digitale
Urzi (Fabi): «Anziani
e persone poco inclini
alla digitalizzazione le
vittime più frequenti»**



Sindacato dei bancari.
Gabriele Urzi della **Fabi**

su questa nuova frontiera del crimine e apprendiamo con favore la nascita di questa campagna».

La grande spinta digitale, complice la pandemia, assieme alla scomparsa delle filiali sul territorio, hanno esposto le fasce più deboli - specialmente anziani e utenti, che non abbiano una particolare conoscenza dei meccanismi informatici - al pericolo delle truffe in rete. Raggi online che prendono il nome di *phishing*, un tipo di imbroglio realizzato sulla rete attraverso l'inganno degli utenti, che si concretizza principalmente attraverso messaggi di posta elettronica ingannevoli».

A spiegare questi fenomeni è ancora il segretario del **Fabi**: «Ci sono fasce di utenti - afferma Urzi - che per scolarizzazione non adeguata, età anagrafica e/o scarsa conoscenza degli strumenti digitali (tutte carenze che non sono certo una colpa) rischiano molto più di altri». E fa un esempio: «Immaginate un anziano, incolpevole, alle prese con *App* e *smartphone*, che fa operazioni e bonifici *online*, che controlla *password* e *mail* ogni minuto, non tutti sono in grado di farlo».

Anche gli istituti di credito devono, però, fare la loro parte: «Bisogna anche investire massicciamente nella sicurezza informatica - conclude il responsabile della federazione dei bancari - anche perché sono le banche a dover predisporre misure idonee alla custodia del patrimonio del proprio cliente, come dimostrano i tanti ricorsi accolti dall'Arbitro bancario finanziario». La campagna *I Navigati* è promossa da Certfin unitamente a Banca d'Italia, Abi, Ivass, Banca Mediolanum, Banca popolare del Lazio, Banca Sella, Bper Banca, Gruppo cassa centrale, Cassa di Ravenna, Credem, Generali, Gruppo bancario Cooperativo Iccrea, Ing, Intesa Sanpaolo e UniCredit.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



L'orizzonte è il 2025 Un assunto ogni due uscite

■ Ricambio generazionale per il Gruppo Intesa Sanpaolo che ha siglato, il 16 novembre scorso, con le delegazioni di **Fabi**, First Cisl, Fisas Cgil, Uilca e Unisin, l'accordo sindacale finalizzato all'assunzione di 1.100 giovani e all'accompagnamento di duemila uscite volontarie. Coinvolte le sedi su tutto il territorio italiano.

L'accordo individua le modalità e i criteri per il raggiungimento dell'obiettivo di 2mila nuove uscite volontarie entro il 2025, con l'accesso al pensionamento o al Fondo di solidarietà da parte delle persone del Gruppo. Inoltre, entro il 2025 saranno effettuate assunzioni a tempo indeterminato nel rapporto di un'assunzione per ogni due uscite volontarie, fino a comunque 1.000 assunzioni, oltre a 100 assunzioni a integrazione dell'accordo 29 settembre 2020.

Tenuto conto delle precedenti intese, il numero complessivo di assunzioni, da realizzare entro il dicembre 2025, sarà di 4.600 persone a fronte delle 9.200 uscite che si concluderanno entro il primo trimestre 2025.

L'accordo prevede che l'offerta riguardante le uscite volontarie venga rivolta a tutte le persone delle società italiane del Gruppo Intesa Sanpaolo, compresi i dirigenti e che possa aderire chi avrà maturato i requisiti di pensionamento entro il 31 dicembre 2028.

M. Gis.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 6 %

Le banche estere e l'Istituto di ricerca

Aibe-Censis: «L'Italia? È tornata ad attrarre investimenti»

Presentato ieri a Milano il rapporto Aibe-Censis 2021 sull'«Attrattività del sistema Italia». L'iniziativa, promossa dall'Aibe, l'Associazione italiana banche estere — giunta quest'anno all'undicesima edizione — ha l'obiettivo di intercettare le percezioni e le opinioni degli investitori esteri circa il grado di attrattività e le prospettive di crescita dell'Italia. Dall'analisi emerge la conferma di un *sentiment* positivo. Proiettate sul triennio 2022-2024 le aspettative più favorevoli riguardano gli investimenti finalizzati a fusioni e acquisizioni, considerati ad alto potenziale di crescita dal 69,5% dei partecipanti al panel, composto da società finanziarie, fondi di investimento e imprese multinazionali. Per il 27,1% dei rispondenti ci sarà invece una sostanziale continuità con il recente passato e solo il 3,4% ipotizza un calo. Un'altra dimensione dell'analisi ha riguardato l'ipotesi della realizzazione di nuovi investimenti attraverso nuovi insediamenti produttivi. Ad immaginare una crescita è il 47,5% del panel mentre il 40,7% prevede una sostanziale continuità. Scettici sull'opportunità di nuovi investimenti solo l'11,9%

dei rispondenti. Rispetto all'ultima survey Aibe-Censis condotta a maggio, la rilevazione autunnale evidenzia un consolidamento delle previsioni su di un trend di espansione degli investimenti.

Tra i settori che catturano maggiormente l'interesse degli investitori esteri c'è la moda, citata al primo posto dal 36,4% dei partecipanti. Seguono con una quota del 18,2% delle manifestazioni di interesse l'industria, quindi il Food e il settore It, entrambi con la medesima percentuale del 12,7%. Minore (9,1%) o scarsissimo (1,8%) l'interesse per il design e per il calcio. Al primo posto dei colli di bottiglia che rallentano la crescita del sistema Italia gli investitori esteri indicano il carico normativo/burocratico (30,5%), il malfunzionamento della giustizia (23,7%) e il carico fiscale (15,3%). Tra i rischi più temuti: l'inflazione, l'aumento dei tassi di interesse e le tensioni geo-politiche. «L'Italia sta crescendo più degli altri Paesi ma adesso è necessario implementare in tempi brevi il programma di riforme deciso dal governo», ha commentato il presidente Aibe Guido Rosa.



Il presidente dell'Aibe, Guido Rosa

Marco Sabella
© RIPRODUZIONE RISERVATA



FOCUS PRIVATE BANKING

RIPRESA ECONOMICA E WEALTH MANAGEMENT

Il Rinascimento del private banking Masse gestite sopra i 1.000 miliardi

A fine 2021 è atteso un nuovo record: ora la sfida è guidare la clientela verso gli investimenti in «green» e sostenibilità

OTTIMISMO

**Il presidente Aipb Langé:
«Possiamo contribuire
a una crescita duratura»
Mario Fornasier**

■ Gli asset in gestione nel private banking potrebbero superare a fine anno i mille miliardi di euro a quota 1.021 miliardi, con una crescita del 9,5% rispetto al 2020. La previsione aggiornata è stata presentata nel corso del XVII Forum dell'Aipb (Associazione italiana private banking) intitolato «Il Rinascimento dell'economia italiana». La dinamica delle stime (la precedente dello scorso aprile si fermava a quota 978 miliardi) evidenzia che la ricchezza degli italiani sta crescendo più velocemente del Pil per il quale a fine 2021 è atteso un incremento del 6,2-6,3 per cento. In questo quadro, nel prossimo biennio, si prevede che gli asset gestiti dal private banking raggiungano i 1.113 miliardi euro (+4,4% medio annuo) grazie sia al contributo della raccolta netta sia per effetto performance.

Nel corso dell'evento è stata pubblicata anche un'indagine condotta dall'Aipb con il centro Einaudi su un campione di 723 famiglie, di cui 401 clienti di una banca private. Le famiglie italiane che possiedono un patrimonio superiore a 500mila euro rappresentano il 35,9% della ricchezza complessiva del Paese. La ricerca ha evidenziato che la clientela private, rispetto al complesso delle famiglie italiane, presenta una capacità di risparmio superiore al 5% del reddito disponibile (76% contro

il 42%), una maggiore attitudine ad investire la ricchezza finanziaria (85% contro il 54%) e alla tolleranza dei rischi (36%, contro l'8) e una preferenza per i rendimenti di lungo periodo (18%, rispetto all'8%). Il cliente medio del private banking ha inoltre un livello di istruzione superiore alla media della popolazione (il 44% possiede almeno un titolo di laurea, contro il 12% degli italiani adulti). Il 70% del campione ritiene, poi, di avere una responsabilità effettiva verso la collettività come consumatore o investitore, anche se al tempo stesso evidenzia che gli interessi generali devono conciliarsi con quelli di crescita e tutela del patrimonio.

Questi evidenziano come il cluster della clientela private sia «culturalmente» pronto a scommettere su temi di investimento legati alla sostenibilità e alla transizione ecologica. Questo processo porterà alcuni settori economici, considerati di nicchia, a diventare trainanti nel prossimo futuro, mentre altri comparti oggi dominanti perderanno centralità e dovranno ristrutturarsi. Alla finanza il compito di sostenere gli uni e aiutare gli altri nella trasformazione. Di qui la necessità di capitali privati, veicolati attraverso investimenti in strumenti alternativi, per contribuire a questa fase di passaggio.

Riconoscere la peculiarità delle famiglie private da parte delle istituzioni permetterebbe di valorizzarne le potenzialità di avanguardia nelle scelte di investimento «ad impatto». La clientela private più giovane vanta tassi di sottoscrizione più elevati della media di green bonds,



Superficie 69 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

fondi etici e ad impatto sociale. Se si considerano i green bonds, il 46% degli intervistati ha espresso interesse e il 16% conferma di avervi già investito. Tale dinamica, quindi, prospetta un significativo mercato potenziale del 30% per questo tipo di emissioni.

Perché la ricchezza private possa essere coinvolta devono, però, avvenire sostanziali cambiamenti nel Paese. Occorre incoraggiare, attraverso la consulenza di private banker, le soluzioni come private equity, priva-

te debt e club deal, che sono investimenti poco liquidi, ma tendenzialmente più remunerativi e adatti a impegnare quella parte dei portafogli che non deve rispondere alle esigenze di breve-medio termine. Insomma, occorrono incentivi del legislatore che favoriscano la crescita degli investimenti nell'economia reale, come è accaduto per i Pir (che prevedono la detassazione sulle plusvalenze a patto di mantenere i titoli in portafoglio per almeno cinque anni), che consentono alle imprese di

diversificare le fonti di finanziamento.

«Per la prima volta in decenni il Paese mostra una ripresa superiore alle aspettative: stiamo crescendo e bene», ha commentato il presidente dell'Aipb, Paolo Langé aggiungendo che «tutti i settori dell'economia devono contribuire e il private banking può e deve dare il suo contributo a questo Rinascimento affinché non sia una fioritura di pochi mesi, ma una costante di lungo termine».

+9,5%

La crescita annua delle masse gestite in Italia dal private banking stimata per il 2021. Si dovrebbe toccare quota 1.021 miliardi

1.113

In miliardi la stima degli asset in gestione del private banking alla fine del prossimo biennio

85%

La quota di famiglie clienti del private banking disponibili a investire la ricchezza finanziaria



CREDITO DI LUSSO Il presidente dell'Associazione italiana private banking (Aipb), Paolo Langé. A sinistra il caveau di una banca ricolmo di lingotti d'oro, il più classico dei beni di rifugio

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

INVESTIMENTI ALTERNATIVI

Nuove opportunità per la clientela private

Talato (CheBanca!): «Adesso è il momento di puntare sull'economia reale»

Federico M. Vannini

■ L'economia reale è stata protagonista anche nel Forum 2021 dell'Ai-pb, l'Associazione italiana del private banking. Al centro del dibattito sono stati posti temi come i cambiamenti della normativa italiana e comunitaria, su cui governo e Unione europea stanno già lavorando, per favorire un'ulteriore evoluzione dell'industria del private banking, già oggi considerata un tassello chiave a sostegno del rilancio del Paese. Si stima che le due riforme all'esame potrebbero favorire nei prossimi anni investimenti complessivi per 60 miliardi di euro sull'economia reale, ovvero sulle eccellenze non quotate del nostro Paese. In particolare, la riforma principale riguarda l'abbassamento della soglia di ingresso per i prodotti di private equity e private debt e la loro apertura al segmento della clientela privata tradizionale.

«Dobbiamo pensare a investitori con un patrimonio finanziario complessivo di almeno 500mila euro, supportati da un gestore/consulente patrimoniale e con un profilo di rischio adeguato», ha commentato Gianluca Talato, direttore centrale commerciale e vicedirettore generale di CheBanca! (gruppo Mediobanca), oggi tra i principali operatori specializzati nel risparmio e degli investimenti.

Negli ultimi anni la perdurante assenza di attività *free risk* con un rendimento soddisfacente, o almeno in grado di proteggere il patrimonio dall'inflazione, ha generato una spinta poderosa verso gli strumenti alternativi. Ma se per gli investitori istituzionali e per i clienti Ultra High Net Worth l'universo del private equity del private debt è un tema già ampiamente conosciuto, negli ultimi anni la domanda e l'offerta di questi prodotti ha raggiunto anche la fascia delle famiglie private tradizionali.

Secondo Talato, «la maggior consa-

pevolezza e cultura finanziaria dei clienti ha creato una minore diffidenza nei confronti della "finanza" e, cosa più importante, la clientela ha finalmente compreso appieno il legame di quest'ultima con l'economia reale». Per le famiglie private, prosegue, «l'opportunità di indirizzare parte delle disponibilità su strumenti legati all'economia reale deve comunque rispondere a una delle principali esigenze del processo di gestione dei portafogli, ovvero quello di un'efficiente diversificazione». L'Italia, rimarca Talato, «è un esempio di come sul proprio mercato finanziario non siano rappresentati interi settori/imprese che costituiscono parte dell'ossatura economica del nostro Paese; per questa ragione gli strumenti di investimento alternativi rappresentano il veicolo più appropriato per consentire ai risparmiatori di accedere a tali settori/imprese».

Si tratta di nuove opportunità di investimento che però non possono prescindere dal ruolo centrale del private banker, nella comprensione dei bisogni così come delle aspettative dei clienti. «Questi strumenti finanziari hanno caratteristiche particolari in termini di rischio/rendimento nonché di rischio di illiquidità: peculiarità che rendono necessario un processo di consulenza professionale e strutturato», conclude il direttore centrale commerciale di CheBanca!, sottolineando che «vi è un ultimo aspetto, tutt'altro che secondario, da considerare: anche per questi strumenti sarà importante verificare la loro coerenza rispetto ai criteri di sostenibilità. Un'ulteriore sfida ma anche opportunità per le piccole e medie aziende del nostro Paese che, per garantirsi l'accesso a risorse finanziarie dal mercato, saranno chiamate ad avviare e rafforzare un percorso coerente con le tematiche Esg (acronimo di environment, social, governance; ndr), condizione imprescindibile a supporto della loro crescita futura.



ADVISORY Gianluca Talato, vicedg e direttore centrale di CheBanca!

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 24 %

Intesa Sanpaolo presenta la carta di debito Exclusive

Intesa Sanpaolo lancia la carta di debito Exclusive e aggiunge un nuovo tassello al mondo dei servizi premium: si tratta di uno strumento di prelievo e pagamento per una clientela con elevata capacità di spesa. Con un plafond mensile fino a 150 mila euro, la carta dell'istituto di credito guidato dal ceo Carlo Messina può essere prenotata online con la modalità di instant issuing che ne consente l'attivazione e l'utilizzo immediato in versione digitale. Exclusive è abilitata per i pagamenti contactless e per tutti quelli digitali via smartphone. Al pari dell'omonima carta di credito presentata a maggio, la nuova carta punta anche sull'estetica, in metallo bianco, e sui servizi come quello di un assistente personale per lo shopping.



**Carlo Messina, ceo
di Intesa Sanpaolo**

— © Riproduzione riservata — ■

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 11 %

Banche estere attente alla ripresa italiana

Nei confronti dell'Italia e delle potenzialità di attrazione degli investimenti esteri rimane un sentiment positivo: è quanto emerge dal rapporto Aibe-Censis 2021. Proiettate sul triennio 2022-24, le attese riguardano in particolare la tipologia di investimento finalizzata alle fusioni e alle acquisizioni, con il 69,5% dei consensi che delineano uno scenario promettente.

«Rispetto alla precedente survey del mese di maggio, che evidenziava alcune criticità sulla capacità dell'Italia di cogliere le chance di ripresa in un contesto ancora fortemente condizionato dal contagio, si percepisce oggi un

maggiore ottimismo sulla capacità del paese di uscire dalla crisi post-pandemica», ha osservato in proposito Guido Rosa, presidente di Aibe (Associazione italiana banche estere). «Le banche internazionali guardano a questo momento davvero importante di potenziale crescita economica, alla quale daranno il loro insostituibile supporto».

— © Riproduzione riservata — ■

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 9 %

L'indagine della procura di Milano

Sette banche svizzere sotto la lente dei pm

Gli istituti di credito avrebbero riciclato un miliardo in nero dei loro clienti italiani. L'inchiesta va avanti

ANDREA VALLE

■ Si chiama operazione «1 miliardo di euro». E il numero non è buttato lì a caso, ma rappresenta la cifra che i pm di Milano Monica Di Marco ed Elio Ramondini sperano di recuperare dalle banche accusate di aver riciclato per anni il nero dei loro clienti italiani.

La notizia riportata dal *Fatto Economico* riguarda sette istituti di credito con base in Svizzera, a pochi chilometri dal confine e che in base alla legge 231/2001 sarebbero responsabili nel favoreggiamento del riciclaggio. Il colosso Ubs e la piccola Pkb Privatebank hanno già scelto il patteggiamento versando complessivamente 120 milioni di euro all'Italia, ma evitando un processo che avrebbe potuto provocare ben altri danni di immagine. Sono invece ancora in corso gli accertamenti sulle situazioni che riguardano Hsbc, Edmond de Rothschild, Julius Baer, Bsi e Corner Banca.

Nella ricostruzione di questi rapporti, la Procura di Francesco Greco si è avvalsa della miniera di informazioni ottenuta dalle dichiarazioni dell'Agenzia delle Entrate grazie alla voluntary disclosure, lo strumento che il fisco ha messo a disposizione dei contribuenti che detengono illecitamente patrimoni all'estero per regolarizzare la propria posizione fiscale.

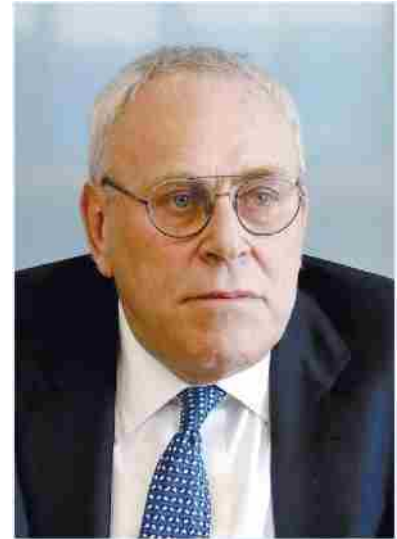
Emblematico il caso della Pkb

Privatebank degli industriali piemontesi Trinaldo Togna, fondata nel 1958. Nella sostanza, non erano i clienti ad andare in filiale, ma i dipendenti dello stesso istituto (una ventina) che sollecitavano la sottoscrizione di rapporti con la banca per occultare i soldi provenienti dall'evasione fiscale.

C'è un caso, in riferimento alla stessa banca, che ci fa capire quali fossero le dinamiche più consuete: il collegamento tra il trasferimento di denaro oltreconfine e la bancarotta fraudolenta di una società per esempio. Si tratta della Centralpelli Srl, azienda di produzione di pelle basata a Castelfranco di Sotto (Pisa). La società è fallita nel 2015, ma già tre anni prima i manager avevano iniziato a svuotarla. Secondo i particolari emersi, la banca ha riciclato 300mila euro della Centralpelli Srl prima del fallimento. I particolari dicono che tutto veniva spostato in Svizzera in contanti. I soldi venivano impacchettati in buste di plastica a bordo di una Mercedes 320, con il servizio di spallonaggio pagato il 2% della somma.

Secondo gli inquirenti, la colpa della banca sarebbe stata quella di non aver impedito «la commissione di reati di riciclaggio di fondi di provenienza delittuosa...». Le sette banche sono state costrette ad aprire una sede in Italia. Da oggi se faranno utili pagheranno le imposte anche a Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ex procuratore capo di Milano, Greco

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 30 %

Da gennaio raccolta a quota 76 miliardi. Il patrimonio balza a 2.560 miliardi

Il risparmio non si ferma più: corsa record per 10 mesi di seguito

■ Decimo mese consecutivo di raccolta positiva (differenza tra entrate e uscite) per l'industria del risparmio gestito che a ottobre ha totalizzato flussi netti positivi per 6,4 miliardi di euro, di cui 3,4 miliardi entrati nelle gestioni collettive e 3 nelle gestioni di portafoglio. Questo dato si confronta con la raccolta di 2,9 miliardi di ottobre 2020 e con i 31 milioni del mese precedente.

Il risultato di ottobre porta il dato sulle sottoscrizioni nette a superare i 76 miliardi e il patrimonio gestito a quota 2.560 miliardi grazie all'effetto combinato della raccolta e dell'attività di gestione.

Il 52% degli asset gestiti dall'industria è allocato nelle gestioni collettive (1.324 miliardi) con il patrimonio dei fondi aperti che ha messo a segno un nuovo massimo storico a 1.249 miliardi. In termini di raccolta i fondi di lungo termine hanno attirato 4,9 miliardi di sottoscrizioni, spinti dai flussi entrati nei fondi azionari (+2,5 miliardi), nei bilanciati (+1,8 miliardi) e nei flessibili (+775 milioni). Alle gestioni di portafoglio fanno riferimento il restante 48% delle masse (1.236 miliardi).

Osservando le singole società di gestione, al primo posto per patrimonio gestito si conferma il grup-

po Intesa Sanpaolo (comprende Eurizon e Fideuram) con un portafoglio che ammonta a quasi 543 miliardi e rappresenta il 21,8% del totale. Nel mese di ottobre le due divisioni di Ca' De Sass hanno messo a segno afflussi per 2,7 miliardi, guadagnandosi anche il primo gradino del podio per raccolta mensile. In seconda posizione c'è invece il gruppo Generali, con un patrimonio di 521 miliardi (21% del totale) ma deflussi a ottobre per 1,2 miliardi. Come mai? Il risultato ci tiene a precisare l'assicuratore triestino «è dovuto prevalentemente a flussi sui fondi monetari all'interno dei mandati assicurativi in gestione». In terza posizione Amundi, con 217 miliardi di patrimonio e una raccolta mensile di 461 milioni. Seguono Anima (quasi 200 miliardi), che nel decimo mese ha raccolto 512 milioni e Poste Italiane (109 miliardi) che a ottobre è stata seconda solo a Intesa per afflussi, con 1,1 miliardi.

Tra le società che non hanno una rete di distribuzione sul territorio italiano vanno ricordati Morgan Stanley, con un patrimonio da 54 miliardi ma deflussi mensili per 19 milioni, e JP Morgan Asset Management: quasi 50 miliardi di masse a fronte di una raccolta negativa per 80 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 16 %

LA CARTOLARIZZAZIONE RIGUARDA UN PORTAFOGLIO DI NPL IPOTECARI E CHIROGRAFARI

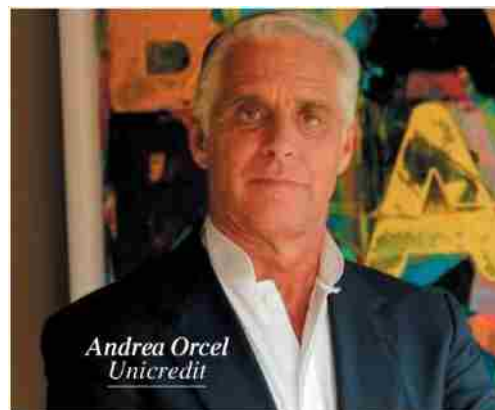
Unicredit, gacs da 2,2 miliardi

Si tratta della terza operazione garantita per l'istituto. Che nel nuovo piano vuole concentrarsi soprattutto sui crediti utp

DI LUCA GUALTIERI

Unicredit chiude l'ultima grande operazione di de-risking del piano in scadenza e si prepara alla presentazione della nuova strategia prevista per il 9 dicembre. Ieri la banca guidata da Andrea Orcel ha annunciato la vendita di un portafoglio di non performing loan da 2,2 miliardi attraverso una cartolarizzazione con garanzia pubblica (Gacs). Si tratta della terza operazione di questo genere conclusa dall'istituto e della quarta a livello di gruppo. Nel dettaglio, la cartolarizzazione riguarda un portafoglio di crediti ipotecari e chirografari ceduti alla società veicolo Olympia che ha emesso tre classi di titoli: 261 milioni senior, 26,1 milioni mezzanine e 2,9 milioni junior. La tranche senior (quella che potrà beneficiare della garanzia pubblica, come previsto dalla normativa) ha ricevuto da Moody's un rating Baa2 mentre sia Scope che S&P le hanno attribuito un BBB. Inoltre, Unicredit ha appena accettato un'offerta vincolante per la vendita del 95% delle note mezzanine e junior a un'istituzione finanziaria non appartenente al gruppo, mentre manterrà in portafoglio il 5% in qualità di originator come net economic interest richiesto dalla normativa di riferimento. Italfondario e do-

Value agiscono rispettivamente come master e special servicer della cartolarizzazione mentre Banca Finanziaria Internazionale ricopre i ruoli di monitoring agent, calculation agent, representative of noteholders e back-up servicer facilitator. Conclusa questa gacs, ora l'attenzione del mercato è concentrata sulle iniziative del nuovo piano industriale. Nel documento strategico la banca dovrebbe ribadire l'attenzione al mondo dei crediti deteriorati e, in particolare, agli unlikely to pay, per i quali la banca potrebbe esternalizzare parte dell'attività di gestione. Qualcosa di simile insomma a quanto fatto nel 2019 da Intesa Sanpaolo con Prelios e da Banco Bpm con il Credito Fondiario. Vero è che sul fronte dei crediti deteriorati molto è stato fatto negli ultimi anni in piazza Gae Aulenti. Nel 2017, per esempio, c'era stato il progetto Fino, ossia la vendita di uno stock di oltre 17 miliardi a Fortress e Pimco, peraltro poi oggetto di cartolarizzazione gacs. Altri portafogli di dimensioni inferiori sono stati poi ceduti con un flusso quasi ininterrotto e oggi lo stock complessivo si è radicalmente ridotto. (riproduzione riservata)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 35 %

Bankitalia, nel 2020 salito il tasso di recupero crediti

di Manuel Follis

O la pandemia ha influito sul recupero crediti oppure no. Banca d'Italia pochi giorni fa nelle sue *Note di stabilità finanziaria e vigilanza* ha stabilito che no, non ha influito. Anzi, il 2020 è andato meglio del 2019. Nel 2020, si legge nel documento, «il tasso di recupero delle posizioni cedute sul mercato è aumentato di oltre cinque punti percentuali rispetto all'anno precedente

(dal 28% al 33%). L'aumento ha riguardato sia la componente garantita (dal 32% al 38%), sia quella non garantita (dal 16% al 23%) ed è osservabile sia nel comparto delle famiglie (passato dal 27 al 39%) sia in quello delle imprese (passato dal 28 al 32%)». Sono dati positivi, sottolinea Francesco Guarneri, amministratore delegato di Guber Banca, «ma non capisco come si riescano a conciliare con chi da tempo sostiene che le operazioni supportate da Gacs hanno sottoperformato o avuto tassi di recupero in flessione a causa del Covid». Rispetto al 2019, conferma sempre il rapporto Bankitalia «il tasso di recupero medio è aumentato al 36% a fronte del 31% nel 2019. (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 10 %

LO STATUTO DELLA SPA PREVEDE CHE UN TERZO DEL BOARD VENGA RINNOVATO OGNI ANNO

Sondrio, cambio graduale del cda

L'istituto ha rinunciato al voto maggiorato, come chiedeva la Bce. Ci sarà un posto per le minoranze in consiglio, che potrà presentare una lista. In borsa le azioni fanno +5,5%

DI LUCA GUALTIERI

La soluzione di compromesso raggiunta tra la Popolare di Sondrio e la Bce prevede che il board della spa venga rinnovato in maniera graduale nell'arco del prossimo triennio. Questo è uno dei passaggi chiave del nuovo statuto che l'istituto valtellinese (ieri in rialzo del 5,51% a Piazza Affari) ha pubblicato subito dopo la convocazione dell'assemblea che il prossimo 28 dicembre sarà chiamata a dare luce verde alla governance. Il nuovo statuto della quasi ex banca popolare provvede a «riaffermare l'impegno della banca, in sintonia con la tradizione del credito popolare, a favore di famiglie, piccole e medie imprese, cooperative, enti pubblici e privati, con peculiare attenzione ai territori serviti, a partire da quelli di origine della Valtellina», spiega la documentazione appena pubblicata. Per quanto riguarda il diritto di voto, lo statuto stabilisce il nuovo principio, proprio delle spa, secondo cui ogni azione attribuisce il diritto a un voto in assemblea: scompare dunque il principio del voto maggiorato, inserito in un primo momento e poi respinto al mittente da Bce ed eliminato, come riportato nelle scorse settimane dall'agenzia MF-DowJones. Il board comunque si rinnoverà per un

terzo ogni esercizio, dunque permane il ricambio graduale inserito nella prima bozza di stesura. È inoltre previsto che le liste per la nomina dei nuovi amministratori possano essere presentate dai soci che da soli o congiuntamente rappresentino almeno l'1% del capitale sociale, e dal consiglio. Quanto alla composizione del nuovo board, lo statuto stabilisce che alla lista di maggioranza vadano tutti i posti tranne uno che è destinato alla seconda formazione. La popolare ha inoltre reso noto che il valore di liquidazione unitario delle azioni eventualmente oggetto di recesso è fissato in 3,7548 euro, ovvero circa l'11% al di sopra del valore di chiusura di mercato di venerdì 26 novembre. Sulla base di quanto indicato nella relazione del cda sulle proposte assembleari e di quanto definito per legge, il cda può «limitare o rinviare, in tutto o in parte e senza limiti di tempo, il rimborso al socio uscente». Anche alla luce «delle incerte prospettive dello scenario economico e finanziario», è scritto nella relazione sulle proposte relative all'ordine del giorno nella parte straordinaria, «si precisa che potrebbe non essere possibile mettere a disposizione fondi propri per il rimborso totale o parziale delle azioni oggetto di recesso non assorbite dall'offerta in opzione e dal mercato». (riproduzione riservata)



Mario Pedranzini
PopSondrio

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 38 %

In Mediobanca spuntano i canadesi

di Donatello Braghieri

Mentre la Galassia del Nord è in trasformazione e l'attenzione del mercato rimane concentrata sul rinnovo dei vertici delle Generali, nell'azionariato di Mediobanca spunta un nuovo socio. Si tratta della Banque de Montréal, l'istituto canadese che le ultime rilevazioni della Consob danno al 3,544% di piazzetta Cuccia. Nel dettaglio la quota è suddivisa tra un 3,287% detenuto da Bmo Capital Markets, uno 0,052% della Bank of Montreal Capital Markets, uno 0,163% di Bmo Nesbitt Burns e infine uno 0,016% di Bmo Asset Management. La spiegazione più probabile è che l'investimento sia riconducibile a pura attività di trading, anche se l'istituto canadese non è mai stato molto presente sul mercato italiano. Circostanza che potrebbe suggerire letture alternative, magari più attinenti alle partite roventi in corso tra Milano e Trieste.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



ASSOGESTIONI: A OTTOBRE AFFLUSSI PER 6,4 MILIARDI DOPO LA FRENATA DI SETTEMBRE

Il risparmio rimette il turbo

Decimo mese consecutivo di raccolta positiva e record di patrimonio per i fondi aperti: 1.249 miliardi
Tornano di moda i fondi azionari, deflussi sul reddito fisso. Sul podio mensile Intesa, Poste e Ubs Am

DI MARCO CAPPONI

Il risparmio gestito italiano torna a spingere sull'acceleratore dopo la parziale frenata di settembre, a riprova del fatto che le preoccupazioni di inizio autunno provocate da inflazione, interruzioni delle catene di fornitura e rallentamento della crescita sono state, almeno per il momento, archiviate. A fotografare la situazione di ottobre è stato ieri il consueto censimento di Assogestioni sulla raccolta del periodo, che ha mostrato come l'industria sia stata capace di terminare il decimo mese consecutivo con afflussi positivi. La raccolta è stata pari a 6,4 miliardi di euro, in forte crescita dopo gli appena 31 milioni di settembre. In questo modo la raccolta da inizio anno è arrivata a 76,2 miliardi, 60 dei quali attribuibili alle gestioni collettive. Il contributo dei fondi aperti nel decimo mese è stato di 2,7 miliardi, che hanno portato il totale da gennaio a quota 55,5.

Grazie ai risultati del mese il patrimonio gestito dalle società affiliate all'associazione di categoria è arrivato a quasi 2.561 miliardi, crescendo di circa 17 dai 2.544 di settembre. Nuovo massimo storico per il patrimonio gestito dai fondi aperti, che ha sfiorato i 1.249 miliardi (erano 1.235 alla fine del nono mese). Variazioni lievi per quanto riguarda l'apporto relativo delle voci: le gestioni collettive sono arrivate a pesare il 51,7% del portafoglio totale (dal 51,5%), mentre quelle di portafoglio sono scese al 48,3% (1.236 miliardi) dal 48,5%.

Per quanto riguarda i fondi aperti il principale contributo del mese è stato dato dagli azionari, che hanno beneficiato da un ritorno di fiducia sui mercati dopo le incertezze di settembre. Le strategie focalizzate sull'equity hanno raccolto 2,5

miliardi, per un totale di circa 28 da gennaio. Positivo anche l'apporto dei bilanciati (1,8 miliardi), mentre hanno registrato deflussi gli obbligazionari (-203) e i monetari (-2,2 miliardi). È continuato intanto il predominio dei fondi di diritto estero: a ottobre i prodotti di questo tipo hanno raccolto 2 miliardi (52 da inizio anno), contro i 695 milioni di quelli di diritto italiano.

Osservando le singole società di gestione al primo posto per patrimonio gestito si è confermato il gruppo Intesa Sanpaolo, comprensivo di Eurizon e Fideuram, con un portafoglio che a fine mese ammontava a quasi 543 miliardi (il 21,8% del totale). A ottobre le due divisioni di Ca' De Sass hanno messo a segno afflussi per 2,7 miliardi, guadagnandosi anche il primo gradino del podio per raccolta mensile. Seconda piazza per il gruppo Generali, con un patrimonio di 521 miliardi (21% del totale) ma deflussi a ottobre per 1,2 miliardi. Il risultato, comunque, ha precisato l'assicuratore triestino, «è dovuto prevalentemente a flussi sui fondi monetari all'interno dei mandati assicurativi in gestione». Medaglia di bronzo ad Amundi, con 217 miliardi di patrimonio (8,7% delle masse totali) e una raccolta mensile di 461 milioni. Seguono Anima (quasi 200 miliardi), che nel decimo mese ha raccolto 512 milioni, e Poste Italiane (109 miliardi), che a ottobre è stata seconda solo a Intesa per afflussi, con 1,1 miliardi. Da segnalare poi la performance di Ubs Am, terza per raccolta mensile a quota 695 milioni. Tra le società prive di una rete di distribuzione in territorio italiano vanno ricordati, infine, Morgan Stanley, con un patrimonio da 54 miliardi ma deflussi mensili per 19 milioni, e JP Morgan Asset Management: quasi 50 miliardi di masse a fronte di una raccolta negativa per 80 milioni. (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 45 %

Risparmio, social e ruolo dei giovani: quanto può pesare l'ignoranza artificiale

DI ROBERTO SOMMELLA

La disinformazione in rete dimostra che la prossima emergenza dopo quella climatica potrebbe essere l'ignoranza artificiale, l'eccessiva informazione assunta senza alcun tipo di consapevolezza e coscienza critica, che alla lunga può portare alla riscrittura della storia e alla messa in discussione delle certezze finora acquisite.

Per questo il ruolo dei giornali e di tutti i media tradizionali diventa ancora più importante: alla base di tutto, soprattutto in questa epoca Covid, c'è la necessità di essere informati e di padroneggiare la tecnologia. Volendo affrontare il tema in modo schematico, si può dividere in due il problema, visto dal lato delle giovani generazioni, che determineranno il futuro: quando ci si connette per la prima volta e come ci si mette in contatto col mondo digitale.

Sul primo fronte le ultime analisi evidenziano che si entra nel flusso digitale ormai giovanissimi, di fatto ancora bambini. Sette anni e mezzo è l'età media in cui i giovani iniziano a utilizzare i device tecnologici, che sale a 9,1 anni parlando in particolare dello smartphone; tra i 7 e i 9 anni si passa invece già al tablet (72% secondo gli intervistati), mentre al crescere dell'età aumenta la frequenza di uso di iPhone, Samsung e tutti gli altri telefoni evoluti (per i 16-18 anni raggiunge la quasi totalità con il 99%) e di pc e computer, specialmente per esigenze scolastiche.

I dati dell'Osservatorio sulle Giovani Generazioni di Flowe, promosso dal Gruppo Bancario Mediolanum, rimasto da poco orfano del suo fondatore Ennio Doris, indagano anche sull'educazione finanziaria di bambini e ragazzi, sul loro rapporto con la tecnologia e il ruolo che i genitori e le famiglie svolgono nell'insegnare ai più piccoli come gestire il denaro. La ricerca, condotta in occasione del mese dell'educazione finanziaria promossa dalla Banca d'Italia, si è focalizzata anche sul tema dell'utilizzo della tecnologia (web e carte di credito/debito nello specifico) in relazione agli acquisti online, che rappresenta a volte il trampolino verso le scelte di investimento. L'uso dei dispo-

sitivi su siti di e-commerce è diffuso nel 38,5% dei casi (figli degli intervistati), con frequenza maggiore con l'aumentare dell'età (si va dal 21% per la fascia 7-9 anni al 76% per i 16-18enni). In riferimento alle modalità degli acquisti online, il 66,5% dei ragazzi effettua l'operazione assieme ai genitori mentre il 33,5% agisce in autonomia. Ma con la progressiva digitalizzazione dei pagamenti emerge con forza il tema della gestione del denaro non più solo fisico ma anche digitale. Strumento preferenziale per l'utilizzo dei più giovani (che difficilmente hanno accesso a bancomat, conti correnti strutturati e carte di credito) sono le carte di debito o carte prepagate. Il 68,7% dei genitori dichiara di conoscerli come strumenti finanziari e di possederne almeno uno, mentre il 27,2% pur conoscendoli non ne possiede. Tra i giovani la consapevolezza è leggermente più bassa: il 60,7% dei ragazzi conosce le carte di debito e oltre la metà di loro (più del 60%) ha sentito parlare di carte prepagate studiate appositamente per giovani. Visti i risultati dell'indagine, bene ha fatto l'autorità Antitrust guidata da Roberto Rustichelli a condurre una campagna sui diritti dei consumatori con particolare attenzione alle giovani generazioni: solo con la maggior consapevolezza si cresce, anche come cittadini, fin dalla scuola, cui il progetto dell'Agcm #convienesaperlo è stato appunto destinato.

Ma è evidente che non può bastare lo strumento della tutela dei consumatori, perché il problema è più ampio e attiene al modo stesso con cui i giovani interagiscono sui social e al ruolo che hanno assunto i media nella gestione della quotidianità dei ragazzi, soprattutto in epoca pandemica. Qui vengono in soccorso altri dati. Nel 2020, e dunque in pieno Covid, più dell'80% degli adolescenti ha utilizzato lo smartphone e la connessione a internet con regolarità.

Ai primi tre posti della classifica dei social network più usati fra gli under 18, si sono posizionati WhatsApp (98,2%), Instagram (90%) e YouTube (83,1%); molti giovani sembrano iscritti a Facebook, anche se non lo usano (48%), e un altro 41% sostiene addirittura di non farne parte. Le indagini sta-

volta sono dell'Osservatorio Mediamonitor Minori della Sapienza e del Censis. I dati li ha ricordati su questo giornale Ida Cortoni, che insegna Digital Education alla Sapienza. E fanno riflettere anch'essi. I social network sono ormai per i giovani le principali piattaforme informative, gli adolescenti usano i social per aggiornarsi, così come frequentano regolarmente i motori di ricerca (fra il 40% e il 50%) e consultano spesso i siti web per cercare informazioni. Eppure leggono raramente i giornali cartacei e sporadicamente sfogliano quelli online e i libri (quasi il 30%). Se però si sposta l'attenzione sul loro grado di esposizione e attivismo online, la situazione cambia radicalmente: la partecipazione in rete è completamente assente dalla lista dei desideri degli adolescenti, il 33% degli intervistati non commenta mai un post e il 55% non fa mai dirette sui social: gli adolescenti intervistati non partecipano a consultazioni online su questioni sociali o politiche (63%) e la metà di loro mai esprime opinioni pubbliche a riguardo (50%). La fruizione del web è perciò soprattutto audiovisiva, passiva, non ha una proiezione individuale. I giovani trasferiscono semplicemente sul web quelle abitudini di consumo che nasco-



Superficie 84 %

no con i media generalisti, sfruttandone le opportunità di personalizzazione; mentre sembra completamente sfuggire loro (non solo a essi, per la verità) la dimensione di prosumerismo, l'attività di consumatore e produttore insieme, tipica del web, che è alla base della gestione dei contenuti virtuali e del boom degli over the top.

Cortoni usa l'espressione «esplosori taciti» del web, per indicare tutti coloro che, privi di particolari competenze e forme specifiche di intraprendenza, osservano il mondo virtuale da una finestra senza eccessive esposizioni e compromessi ideologici. Si potrebbe aggiungere: taciti a fino quando? La nuova generazione post millennials che emerge dall'aridità dei numeri appena elencati, cresce così: connessa fin dalla più tenera età, in grado di imporre scelte di spesa all'intera famiglia, informata dove e come capita. Senza un processo di informazione corretta e puntuale da parte dei media tradizionali, che moderi l'accesso inconsapevole alla rete, e senza un rafforzamento della funzione della scuola,

che rafforzi invece la formazione individuale, il rischio della proliferazione dell'ignoranza artificiale diverrà sempre più concreto. (riproduzione riservata)



*Ignazio Visco
governatore
di Bankitalia*

Firmato al Viminale un nuovo patto

Cresce l'usura in tempi di crisi

di GUGLIELMO GALLONE

Nei giorni scorsi, il ministro dell'Interno italiano, Luciana Lamorgese, e il presidente dell'Associazione bancaria italiana (Abi), Antonio Patuelli, hanno sottoscritto al Viminale l'Accordo quadro per la prevenzione e il contrasto al fenomeno dell'usura. «Dal 2007, quando è stato firmato il primo accordo – ha dichiarato il ministro – sono cambiate molte cose. Stiamo uscendo da una pandemia che ha determinato situazioni complicate anche per le famiglie».

Per quanto riguarda l'Italia, Istat ha svelato che a fine 2020 oltre due terzi delle imprese registrava cali di fatturato rispetto al 2019 e 73 mila imprese dichiaravano di essere chiuse. Di queste, 55 mila prevedevano di riaprire e 17 mila no. Eppure, nel 2020 i fallimenti d'impresa sono crollati del 32% rispetto al 2019. Com'è possibile che abbiano fallito novemila aziende in meno rispetto allo stesso periodo del 2019? Certo, i governi e le banche hanno messo in campo straordinarie risorse economiche. Ma, purtroppo, i dati dimostrano che sempre più persone si sono rivolte agli usurai per impedire che la propria impresa fallisse e che la propria vita fosse stravolta.

Non si tratta solo di alberghi, ristoranti e cinema. Si pensi, ad esempio, alle agen-

zie di bus turistici, ai fotografi che immortalano scene di cerimonie, alle palestre, ai concessionari d'auto, alle carrozzerie. Cosa accadeva quando l'Italia entrava in lockdown, le entrate si azzeravano e i costi restavano gli stessi? Solo nei primi tre mesi del 2020 i reati di usura sono cresciuti del 9,6%. Nello scorso anno, il tasso di poveri che si sono rivolti per la prima volta alla Caritas è arrivato al 45%.

Un'indagine della Direzione distrettuale antimafia di Bari ha svelato prestiti concessi con tasso usurario superiore al 300%. Per far fronte a un'emergenza del genere, il Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura ha assegnato 23,3 milioni di euro alle vittime: rispetto all'anno precedente, la crescita è stata del 30%. Quando si parla di usura, però, i dati ufficiali risultano spesso insufficienti. Troppe persone continuano a pagare in silenzio gli usurai perché temono conseguenze sulla propria famiglia. Ancor più, chi si rivolge al Fondo chiede sì assistenza economica, ma non denuncia la propria situazione. Così, come emerge da uno studio dell'università Bocconi, coordinato dalla professoressa Eleonora Montani, il numero di richieste di accesso al fondo statale per le vittime di racket e usura non corrisponde al numero delle denunce.

Il rapporto della Bocconi è

utile per comprendere alcune dinamiche. Ad esempio, le istanze presentate da vittime di estorsione sono il doppio di quelle presentate da vittime di usura. Nei casi di estorsione, gli intervistati dichiarano di aver subito minacce verbali, incendi o furti alla propria attività. Ma spesso le vittime «denunciano solo quando sono allo stremo», dichiara la coordinatrice del progetto, «nell'82% dei casi, chi si rivolge al Fondo ottiene il prestito a interessi zero e lo utilizza per ripagare i debiti». Era già accaduto tra il 2008 e il 2011 quando, durante la grande recessione, gli usurai erano più di 40 mila e le denunce per usura erano triplicate. Cosa è avvenuto e cosa sta avvenendo adesso, durante la pandemia? Cosa potrebbe significare una nuova chiusura delle attività economiche? In questo sfondo s'inserisce il ruolo del Fondo antiusura. In grado di dare vita ad un rapporto che non termina con l'elargizione del denaro, ma che prosegue nel corso del tempo.

La sofferenza e la vergogna di chi chiede aiuto vengono affrontate con il supporto e la tecnica di chi si mette in ascolto. Ma, troppo spesso, chi si



Superficie 23 %

rivolge agli usurai lo fa perché teme i ritardi nell'erogazione dei fondi e la denuncia. Quella dell'usura è vista come una via d'uscita facile.

In questo senso l'aiuto dello Stato dovrà mutare profondamente: occorre un accompagnamento sul territorio non solo durante e dopo la richiesta d'aiuto, ma anche prima. Si può prevedere un supporto che, col tempo, sarà in grado di fornire alternative anche sul piano lavorativo. Insomma, la presenza dello Stato dev'essere avvertita di più e meglio. In primis da chi ha più bisogno.

Crediti e solvibilità

Banche più attente a Npl e fondamentali per aiutare la ripresa

Andrea Bonechi

Dall'angolo visuale dei professionisti, è facile prevedere che i nuovi finanziamenti, attivati a copertura delle perdite intervenute nella fase emergenziale e non per finanziare nuovi investimenti, unitamente alla naturale incertezza generata dalla crisi pandemica, renderanno incerte e meno attendibili le valutazioni prospettiche sulla sostenibilità del debito e incerte e meno verificabili le ipotesi sottostanti ai piani previsionali delle imprese. Prima deduzione: se le misure governative e gli interventi di erogazione del credito delle banche sono stati volti ad acquistare tempo (ancorché non certo a buon mercato visto l'incremento esponenziale del debito pubblico), superata la fase emergenziale si dovrà andare ben oltre e ciò richiede una innovativa revisione dei tradizionali criteri di valutazione del rischio. Con una terminologia vezzeggiativa (al solo e confessato scopo di attrarre la curiosità del lettore!) mi appello all'esigenza di una valutazione del merito creditizio "valorosa" che dia la più ampia considerazione dunque ai valori non espressi direttamente dai dati contabili e neppure extra contabili, bensì dall'analisi (fondamentale) delle determinanti della capacità di reddito, delle prospettive di crescita e dei profili di rischio dell'impresa. Ma "valorosa" indica anche coraggio, provate capacità, efficacia, tre qualità che dovranno permeare l'auspicata revisione innovativa dell'operato bancario.

Verosimilmente, *rebus sic stantibus*, con gli attuali criteri di valutazione delle imprese, dei loro piani industriali, dei loro piani di ristrutturazione e, in definitiva, del loro rischio di credito non si potrebbe che aspettarsi un razionamento del credito che a sua volta rallenterebbe le prospettive di ripresa (secondo stime della Banca d'Italia 2020, la riduzione del Pil di un punto percentuale comporta un aumento dei crediti deteriorati verso le imprese pari allo 0,2% del totale dei prestiti *in bonis*), alimentando, dunque un circolo vizioso. Seconda deduzione: se alte giacenze di crediti deteriorati limitassero la capacità di erogazione del credito delle banche, la prospettiva, da molti paventata, di un incremento dei crediti deteriorati, o Npl, nel medio periodo chiuderebbe ogni discussione circa la capacità del sistema bancario di sostenere la ripresa.

Ma è inconfutabile che le imprese in difficoltà non siano identificabili negli Npl, perché questi ultimi, come noto, includono tanto i prestiti a imprese di acclarata insolvenza, quanto i prestiti a imprese ancora operanti, che possono, se correttamente gestite, tornare *in bonis*. Dalle evidenze disponibili presso la Banca d'Italia, è invero noto che una parte maggioritaria degli Npl concessi a imprese in difficoltà torna *in bonis* dopo qualche tempo, segno che una parte non trascurabile delle aziende possiede valori sottostanti le evidenze contabili (e dunque "valorosi"). Gli Npl inoltre, una volta ceduti, innescano le procedure di recupero del credito da parte degli operatori acquirenti che agiscono prevalentemente su ristrutturazione e vendita della sottostante garanzia. In nessun caso è data possibilità al debitore di rientrare nel normale processo di ammortamento del debito, talché l'insolvenza viene quasi inevitabilmente a decretarsi. Se gli Npl ceduti riguardano indiscriminatamente imprese insolventi e imprese che avrebbero invece ancora elementi di valore capaci di farle tornare *in bonis*, si può ben capire il danno incipiente cui si rischia di andare incontro. Gli stringenti vincoli connessi al *calendar provising* (che obbliga le banche a rivedere strategie e modalità di gestione delle *non-performing exposures* a fronte degli accantonamenti predefiniti sui nuovi flussi) e più nel particolare al *minimum loss coverage* introdotto dal Regolamento Ue 630/2019 (in cui si fornisce una definizione



Superficie 25 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

specifica di Npl, degli importi minimi di copertura, e le componenti per il calcolo del *provisioning*, adottando il principio di *prudential backstop*), potranno essere assolti dagli esiti positivi che possano derivare dalla miglior gestione a monte degli stessi crediti rispetto all'accantonamento di perdite presunte.

In conclusione, se vogliamo credere che comparto bancario (non sistema, dopo la legge bancaria del 1992) possa sostenere la ripresa occorre anche credere che, da un primo lato sappia adeguare i criteri di valutazione del merito creditizio attraverso l'analisi dei fondamentali delle imprese, da un secondo lato, ancora partendo dall'analisi fondamentale, sia capace di procedere nella gestione futura degli Npl (quelli che si genereranno dalla attuale crisi da andemia) in senso assai più "chirurgico" rispetto alle massive "amputazioni" effettuate nel periodo 2012-2017.

Vicepresidente ACBGroup Spa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Metallurgia, meccanica e chimica: dalla Sace 4 miliardi di garanzie per l'effetto Covid



La società guidata da Latini alza il velo sui dati dopo l'insistenza della commissione d'inchiesta sulle banche

Sostegni alle imprese

Circa 3 miliardi al commercio e altri 6,3 per l'auto di Stellantis

IntesaSanpaolo la banca più esposta con 12 miliardi di finanziamenti garantiti

Laura Serafini

Il settore del commercio, sia al dettaglio che all'ingrosso, è il comparto che ha fatto maggiormente ricorso ai prestiti garantiti dalla Sace. Non si tratta di piccoli punti vendita al dettaglio, i quali hanno fatto richiesta per le garanzie del Fondo per le Pmi. Ma evidentemente di catene della grande distribuzione o comunque marchi con molti punti vendita nel paese. Questo settore nel complesso ha richiesto prestiti con garanzia, da inizio lockdown a oggi, per circa 2,8 miliardi (1,38 miliardi il commercio all'ingrosso, con 182 operazioni e 1,44 miliardi il dettaglio con 97 operazioni).

Questa somma rappresenta le operazioni garantite per il commercio nell'ambito dell'iter semplificato di Sace, previsto dal decreto liquidità del 2020, dunque per imprese con fatturato fino a 1,5 miliardi e importo massimo finanziato pari a 375 milioni. L'iter ordinario

invece, per aziende oltre 1,5 miliardi di fatturato, vede come importo garantito record 16,3 miliardi finanziati in buona parte da IntesaSanPaolo a Stellantis. Il resto del settore automobilistico (inclusi i concessionari) ha richiesto invece 566 milioni (per 38 operazioni) attraverso l'iter semplificato. Gli altri settori in cima alla lista per importi richiesti durante la pandemia vedono sveltare il comparto metallurgico con 1,78 miliardi (di cui due operazioni per complessivi 340 milioni con l'iter ordinario e 1,44 miliardi per 143 operazioni con l'iter semplificato).

C'è poi il settore costruzioni e infrastrutture, per circa 1,6 miliardi con iter semplificato a fronte di 128 operazioni. E ancora: l'industria meccanica per complessivi 1,3 miliardi per 132 operazioni, tutte con iter semplificato. Il comparto petrolchimico ha fatto richiesta per 1,25 miliardi, 101 operazioni con iter semplificato e un'operazione da 350 milioni con quello ordinario. Il comparto navale ha registrato un'operazione da 1,15 miliardi con iter ordinario, finanziamento richiesto da Fincantieri. E poi ci sono 254 milioni con iter semplificato.

Durante i lockdown ha sofferto il settore agroalimentare, anche se sembrava essere uno dei pochi a continuare a tirare: oltre un miliardo i finanziamenti garantiti, per un totale di 18 operazioni. Per il tessile ci 720 milioni per 62 operazioni. Sono alcuni dei numerosi dati che emergono dalla relazione che la Sace ha preparato per una nuova audizione presso la commissione inchiesta per le banche, una sorta di prova di appello che ha concesso la presidente Carla Ruocco all'ad di Sace Pierfrancesco

Latini, dopo averlo "strigliato" la volta precedente per la parsimonia con la quale la società aveva sinora fornito informazioni sull'allocazione dei prestiti garantiti (con coperture tra il 70 e il 90%) nell'ambito delle operazioni di liquidità supportate dallo Stato. L'audizione avrebbe dovuto tenersi oggi, ma è stata rinviata di qualche giorno per impegni sopraggiunti della presidente. Tra gli altri dati che emergono ci sono 1,1 miliardi finiti a non meglio identificate "Attività di direzione aziendale e consulenza aziendale" per 49 operazioni. Questi soggetti beneficiari hanno preso in media 22 milioni a testa. E poi le agenzie di viaggio con 532 milioni per 6 operazioni; la ristorazione (464 milioni per 35 operazioni), trasporto e magazzino per circa 1 miliardo. Le imprese supportate da Sace sono circa 2 mila.

Le banche che hanno finanziato le operazioni maggiori (iter ordinario) sono sette per complessivi 10 miliardi. Per l'iter semplificato (che richiedeva meno tempo per l'istruttoria) sono una cinquantina per 19 miliardi. Tra queste Unicredit (4,2 miliardi, più un miliardo in iter ordinario), IntesaSanpaolo, che è la banca più esposta, con 5,1 miliardi più 7,2 miliardi in iter ordinario. Bpm (1,7 miliardi), Mps (1,3 miliardi), Bnp Paribas (1,4 miliardi, più un miliardo in iter ordinario). Tra i finanziatori c'è anche la banca russa Vtb (74 milioni); Macquarie Bank (25 milioni); Mbe (Egitto) per 15 milioni. La filiale tedesca della banca australiana Greensill finita in default a inizio anno aveva garantito 86 milioni. A marzo la Bafin (Consob tedesca) le aveva tolto la licenza bancaria. La società finanziata, un'acciaieria, è comunque in bonis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 32 %

L'attività di Sace per Garanzia Italia

LE DOMANDE

Andamento richieste accolte complessive per trimestre



Fonte: relazione illustrativa Sace, novembre 2021

I FINANZIAMENTI

Dettaglio richieste accolte in iter ordinario per singola banca agente*. In mln

BANCA EROGANTE	OPERAZIONI	N. OPERAZIONI	IMPOR TO FINANZIATO	IMPOR TO MASSIMO GARANTITO
Intesa Sanpaolo		5	7.295	6.445,3
Bnp Paribas		1	1.150	876,4
Unicredit		6	1.035	864,0
Sace Fct		1	300	248,5
Banco Bpm		2	105	93,6
Vtb Bank (Europe)		1	100	74,2
Bnl		2	100	86,9
Totale		18	10.085	8.689,0

(*) Ogni singola banca agente potrebbe far parte di un sindacato (pool di banche). Fonte: relazione illustrativa Sace, nov. 2021

Intervento

PER EVITARE CRISI IRREVERSIBILI USARE ANCHE LE TECNICHE DEGLI OPERATORI DEL CREDITO



Costruire un sistema che eviti distruzione di valore con prevenzione e accompagnamento a superare le difficoltà

di **Lorenzo Veroli**

La lettura dell'articolo 2086 del Codice Civile impone riflessioni su alcuni passaggi a cui va prestata attenzione sia in riferimento agli "adeguati assetti" che alla "rilevazione tempestiva". La prima riflessione attiene all'individuazione della finalità della normativa anche in considerazione degli obiettivi dichiarati nelle premesse della Direttiva Europea "Insolvency". Appare chiaro che vi è uno sforzo teso a costruire un sistema che porti ad evitare la distruzione di valore economico e finanziario cercando di implementare da una parte sistemi di prevenzione e dall'altra sistemi di accompagnamento verso una risoluzione della crisi che ristabilisca ove possibile una continuità aziendale.

Una seconda riflessione è relativa al fatto che su un altro fronte vengono definite regole che hanno parzialmente lo stesso obiettivo: evitare che venga distrutto valore nei portafogli dei risparmiatori, imponendo agli operatori specializzati nel collocamento della ricchezza regole rigide per evitare che possano essere assunti rischi indebiti. Una terza riflessione riguarda la metrica da utilizzare. Monitorare la dinamica finanziaria aziendale. Quando si fa riferimento alla continuità aziendale, la si associa alla capacità dell'impresa di fare fronte ai propri impegni finanziari risultando "solvibile" su un orizzonte temporale predeterminato.

Il fare impresa deve essere

sempre più attento a rilevare gli effetti che la gestione operativa ha sulla dinamica finanziaria. E rilevare questi effetti in maniera "tempestiva". Gli assetti devono risultare adeguati nel definire gli obiettivi aziendali, nel tracciare percorsi sostenibili e nel monitorare il raggiungimento di obiettivi intermedi evidenziando possibili scostamenti in funzione dei quali intervenire. L'adozione di sistemi per la rilevazione, in maniera anticipata, di dinamiche evolutive che conducano verso stati di "crisi" appare opportuna. Detti sistemi sono definiti "Early warning" e caratterizzano l'operatività degli operatori del credito. La loro significatività è dovuta dalla forte presenza nel capitale di terzi investito nelle aziende italiane del credito bancario. L'attivazione di Early warning nel mondo creditizio e le conseguenti azioni a salvaguardia imposte dalla loro normativa di riferimento hanno una azione prociclica rispetto al declino della dinamica evolutiva dell'impresa. Ci interessa stabilire se una lettura approfondita della Centrale Rischi Banca D'Italia, adottando le metriche di rilevazione dei rischi presenti nei sistemi di early warning degli operatori creditizi, possa essere efficace anche rispetto alle previsioni della normativa incombente sull'imprenditore. La risposta è certamente positiva. L'analisi della centrale Rischi è definita "Analisi andamentale" poiché mette in evidenza l'andamento degli utilizzi degli affidamenti.

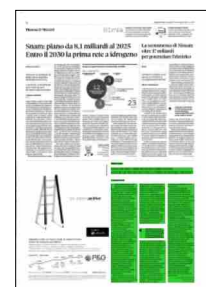
Una attenta lettura del comportamento dell'impresa nell'utilizzo degli affidamenti, adottando le metriche tipiche degli operatori creditizi, consente di comprendere quale sia la

percezione del rischio da parte del ceto bancario. Ciò consente di raggiungere due obiettivi. Il primo evidenzia se l'impresa abbia margini di utilizzo negli affidamenti tali da garantire una solvibilità a breve termine; l'altro evidenzia in maniera anticipata se le dinamiche evolutive nell'utilizzo degli affidamenti rivelino trend che possano essere considerati "Early warnig". Si pensi, a titolo di esempio, alla lettura congiunta di una costante diminuzione dell'utilizzo delle linee autoliquidanti con contemporaneo incremento di quelle a revoca. Questa dinamica è indicativa di crescente difficoltà dell'impresa. Ciò può essere spiegato da difficoltà nel realizzare fatturato e conseguente credito commerciale da anticipare (oltretutto utilizzando le linee meno costose) a fronte di utilizzo sempre maggiore di linee a revoca per fare fronte alle esigenze finanziarie dell'impresa. Intercettare questa dinamica rappresenta un Early warnig per la continuità aziendale, rilevabile ben prima che siano disponibili dati di bilancio utili per evidenziare con il calcolo dei relativi indici il superamento delle soglie che impongano l'attivazione delle procedure di salvaguardia.

*Revisore legale - Vice Presidente
Cofip e docente Inrl*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 19 %

Risparmio

Banche, sui conti del ceto medio tesoro da 1,7 trilioni — p.27

Banche, nei conti del ceto medio tesoro nascosto da 1,7 trilioni

Commissioni

Nel segmento intermedio (fino a un milione) oltre metà del risparmio nazionale

Bain: il segmento è in grado di generare il 20-30% di ricavi in più per gli istituti

Maximilian Cellino

Rappresentano il cuore del risparmio italiano, anche se almeno finora non sono stati al centro dei pensieri di chi deve gestire il loro denaro, ma la loro ricchezza potrebbe funzionare da volano per l'intera economia italiana, se veicolata nella direzione giusta. Quella nei confronti della clientela *affluent*, con patrimoni compresi fra 50-100mila euro e 500mila-1 milione di euro in base alle differenti classificazioni degli operatori, rischia di essere proprio una sorta di ultima chiamata: per il Paese, per il sistema finanziario e anche per loro stessi.

Nei loro portafogli resta custodita oltre la metà del risparmio nazionale, 1.700 su 3.300 miliardi, una fetta cioè superiore a quella riconducibile alla categoria dei risparmiatori di massa e del segmento *private* della clientela più facoltosa messi insieme e in continua crescita. A ricordarlo è uno studio presentato da Bain & Company in occasione del Wealth Management Forum organizzato da Abi, nel quale si sottolinea anche come proprio in questa particolare fascia il risparmio possa crescere in misura rilevante e più spedita che altrove: con un tasso superiore al 2% medio annuo registrato finora e in accelerazione che possa a breve portare la sua ricchezza complessiva oltre la soglia dei 2mila miliardi.

«Quasi il 40% di questi risparmi, oltre 650 miliardi, resta parcheggiato sotto forma di liquidità improduttiva, rappresenta un costo per le banche e non garantisce rendimento ai clienti», avverte Daniele Funaro,

Partner di Bain & Company e curatore della ricerca, aggiungendo che «se soltanto un quarto di questo denaro fosse investito nell'economia reale si potrebbero iniettare nel sistema risorse per oltre 150 miliardi da affiancare al Pnrr». Un ragionamento, questo, che mette a fuoco la sfida cruciale per l'industria: accompagnare i clienti *affluent* nel complesso passaggio da un ruolo di risparmiatore a uno di investitore consapevole, che possa al tempo stesso fornire anche supporto al Paese.

Il problema è che storicamente questa fascia intermedia della clientela è stata piuttosto trascurata dalla gran parte degli operatori. Soprattutto quando si parla di investimenti, vero e proprio momento della verità nel rapporto banca-cliente, ben di più dei finanziamenti o di altri servizi offerti. «Il cliente *affluent* non è per niente soddisfatto dai servizi di consulenza offerti dalle istituzioni finanziarie in questo ambito, preferisce un'esperienza ibrida multi-canale ma costruita intorno alla figura del *banker* e apprezzerrebbe in modo particolare la proattività da parte delle banche nel gestire il rapporto» evidenzia Funaro, ricordando come un cliente contattato con maggior frequenza e qualità sia in grado di generare tra il 20 e il 30% di ricavi in più.

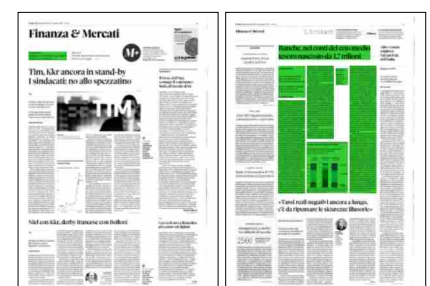
L'avvertimento vale soprattutto per le banche «tradizionali», cioè i soggetti che in fondo coprono maggiormente il segmento in questione con una quota del 65%, ma che non sono certo in molti casi i più innovativi, né i più dinamici. Questo ruolo è infatti riservato ai *player* dotati di una rete di consulenti finanziari, che servono il 15% degli *affluent* (il restante 18% fa capo a Poste Italiane) assistendoli sia nei negozi finanziari, sia fuori sede e che continuano a guadagnare posizioni sul mercato. «Ci aspettiamo un ulteriore aumento della loro quota, che potrebbe raggiungere il 22% nei prossimi 5 anni e il 27% fra 10 anni - sottolinea Funaro - grazie a un modello di servizio più efficace, che fa leva su una forte relazione con il cliente, un efficace sistema incenti-

vante, forti competenze e piattaforme operative e digitali evolute».

Alle banche tradizionali non resta quindi che giocare in difesa e attrezzarsi per frenare l'emorragia, agendo secondo Bain su più leve in modo da evolvere la qualità dell'*advisory* e servizi offerti: segmentare i clienti anche in base ai loro bisogni dettati dalla fase del ciclo di vita che attraversano; differenziare anche per questo l'offerta, proponendo una consulenza personalizzata e integrata; ridisegnare il modello di servizio prevedendo contatti frequenti e puntare su soluzioni fortemente digitalizzate.

La posta in gioco è del resto molto alta. «Mettendo bene a fuoco il segmento *affluent* le banche potrebbero conseguire incrementi strutturali nella redditività superiori al 20%», osserva Funaro, invitando a considerare anche la rivalutazione che gli operatori conseguirebbero sul mercato: «I multipli riconosciuti dagli investitori per il business del *wealth management* - spiega - sono ben superiori rispetto a quelli del *banking* tradizionale e per ogni 100 milioni di maggiori profitti provenienti da questa area e comunicati efficacemente al mercato si possono generare oltre 500 milioni di extra valorizzazione del titolo grazie alla *re-rating* degli investitori». Senza contare che i vantaggi di una gestione più efficiente si trasferirebbero col tempo da una parte alla ricchezza degli stessi clienti, grazie ai migliori rendimenti dei portafogli, dall'altra all'intero sistema Paese, che si avvantaggerebbe dell'arrivo di nuove risorse a supporto dell'economia reale. Insomma, un gioco non a somma zero, ma potenzialmente vincente per tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



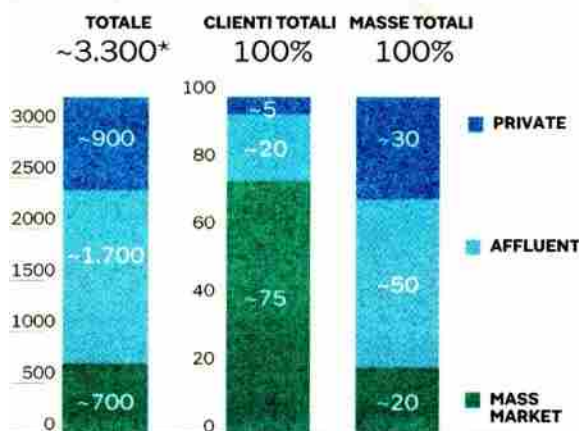
Superficie 37 %

Lo spaccato del risparmio in Italia

650

Totale attivi finanziari nei bilanci delle banche e distribuzione clientela per segmento.
Dati in miliardi di euro e in %

MILIARDI
Il patrimonio dei clienti affluent depositato in liquidità improduttiva



Nota: (*) esclusi circa 1.100 mln legati a partecipazioni in aziende non quotate e asset finanziari gestiti da compagnie assicurative e fondi pensione. Fonte: Bain & Company

PARTERRE
PIAZZETTA CUCCIA

Bank of Montreal ha il 3,5% di Mediobanca (in prestito)

La Bank of Montreal possiede il 3,544% del capitale di Mediobanca, a titolo però di prestatario. È quanto emerge dalle comunicazioni di partecipazioni rilevanti alla Consob. La quota è suddivisa nel 3,287% di BMO Capital Markets, lo 0,052% di Bank of Montreal Capital Markets, lo 0,163% di BMO Nesbitt Burns e infine lo 0,016% di BMO Asset Management. Il superamento della soglia rilevante è datato 18 novembre, prima cioè dello stacco del dividendo, avvenuto lo scorso 22 novembre, con pagamento il 24 novembre. Un'ipotesi è che si tratti di un'operazione legata appunto al pagamento del dividendo di 66 centesimi, una cedola generosa che, ai prezzi di Borsa attuali, corrisponde a un rendimento vicino al 7%. Lo si capirà a breve perchè, in questo caso, la posizione verrebbe smontata a breve. Altrimenti sarà un po' più complicato trovare una spiegazione. (A.O.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 4 %

«Tassi reali negativi ancora a lungo, c'è da ripensare le sicurezze illusorie»

Mercati & risparmiatori

**D'Onofrio (UniCredit):
con il ritorno dell'inflazione
portafogli da rimodulare**

«Il fenomeno dei rendimenti reali negativi durerà ancora nel tempo e diventa quindi sempre più importante convincere i risparmiatori italiani ad abbandonare la sicurezza soltanto illusoria che offrono gli strumenti obbligazionari». Manuela D'Onofrio, Global Investment Strategy di UniCredit, punta il dito su uno dei temi chiave che si trova ad affrontare la nostra industria del risparmio gestito, e in via diretta anche lo stesso Paese: smobilizzare l'enorme quantità che gli investitori privati continuano a mantenere su strumenti a reddito fisso, retaggio di un passato ad alto rendimento, se non proprio ferma su conti corrente.

Il tema attorno cui ruota il ragionamento fa perno su quel ritorno dell'inflazione che potrebbe finalmente convincere la clientela a rimodulare i portafogli, per dirottare magari le risorse verso l'economia reale e riuscire così in quell'operazione in cui nel recente passato gli incentivi fiscali hanno aperto soltanto una breccia. «Non torneremo certo ai livelli degli anni 70 e 80 - spiega D'Onofrio a Il Sole 24 Ore - ma sono in atto cambiamenti strutturali che ci fanno ritenere di essere di fronte a un periodo di inflazione più elevata rispetto ai livelli sperimentati nell'ultimo decennio».

Tre, secondo l'economista, i principali fattori in grado di condurre alla reflazione: la trasformazione che porterà la Cina a cessare di essere il «Paese della mano d'opera a basso costo e che esporta deflazione»; l'ac-

corciamento delle catene di produzione a cui saranno chiamate le aziende occidentali per far fronte a futuri colli di bottiglia nell'approvvigionamento simili a quelli del momento; la fase di transizione verso energie sostenibili. Una, soprattutto, la ricetta per superare l'ostacolo: «La storia ci ha insegnato che l'unico investimento che garantisce un apprezzamento durante le fasi di reflazione è l'azionario», sentenza D'Onofrio.

L'opera di convinzione non sarà certo semplice: «Occorre uno sforzo educativo importante - aggiunge - che passa prima dalla formazione dei consulenti finanziari che lavorano a contatto con filiali retail o direttamente con la clientela, poi da una fase di comunicazione in cui si spiega con chiarezza agli stessi investitori cosa sta avvenendo nell'economia reale». Fondamentale nell'accompagnare il risparmiatore italiano nel delicato processo resta, secondo D'Onofrio far capire l'importanza di tenere i nervi saldi anche nelle fasi di tempesta.

«Negli ultimi 30 anni anche le peggiori correzioni di Borsa sono state in media recuperate nei successivi 18 mesi», ricorda, facendo notare i vantaggi delle soluzioni di investimento con possibilità di aumentare l'esposizione in modo graduale (piani di accumulo), che offrano protezione (certificati) o permettano l'ingresso su mercati privati (Eltif), spostando il ragionamento nel lungo termine ed eliminando quindi l'emotività di ogni giorno. «Per proteggersi dall'inflazione occorre incrementare l'esposizione alle azioni almeno fino al 30%», avverte D'Onofrio. Un obiettivo non semplice da raggiungere all'interno di un mondo, quello del risparmio italiano, dove si stenta ancora a superare la quota del 20 per cento.

—Ma.Ce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**MANUELA
D'ONOFRIO**
Guida
la Global
Investment
Strategy
del gruppo
UniCredit

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 16 %

BREVI

MICROCREDITO

**Accordo tra Iccrea
e PerMicro**

PerMicro e Iccrea hanno perfezionato un'intesa per favorire l'accesso al credito e l'inclusione finanziaria.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



UNICREDIT

Le pulizie di Orcel via 2 miliardi di deteriorati

CARLOTTA SCOZZARI

Con la vendita di 2,2 miliardi di crediti deteriorati, l'amministratore delegato di Unicredit, Andrea Orcel, continua a chiudere i conti con il passato per concentrarsi sul piano industriale che presenterà il 9 dicembre. Come comunicato dalla banca, è stato «completato con successo il trasferimento di 2,2 miliardi di Creditoria Totale di un portafoglio non-performing», composto cioè da esposizioni deteriorate quasi tutte in sofferenza (i prestiti con le minori probabilità di essere restituiti), «rappresentato da crediti ipotecari e chirografari a una società veicolo, Olympia, attraverso un'operazione di cartolarizzazione» strutturata nel rispetto della legge Gacs (Garanzia sulle cartolarizzazioni delle sofferenze, prima del 2021 per le banche italiane e quarta per il gruppo milanese). In questo modo, beneficerà di copertura statale la parte dei titoli emessi da Olympia cosiddetta "senior", pari a 261 milioni, mentre sulle obbligazioni più rischiose in gergo definite "mezzanine" e "junior", rispettivamente da 26,1 e 2,9 milioni, la banca ha accettato un'offerta vincolante per la vendita del 95% a «un'istituzione finanziaria non appartenente al gruppo». Secondo gli analisti, l'operazione è coerente con l'azzeramento a fine anno, già avviato dall'ex ad Ghizzoni e poi accelerato da Mustier, del peso della parte "non core" fuori dal business principale; sulla divisione, al 30 giugno, gravavano ancora 2,7 miliardi di crediti deteriorati.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 8 %

BlogSicilia.it » PALERMO » CRONACA

Banche, truffe online: emergenza economica e sociale, al via la campagna per la sicurezza digitale

URZI' FABI PALERMO: ABBIAMO CONTRIBUITO AD ACCENDERE I RIFLETTORI



di Ignazio Marchese | 29/11/2021



[Attiva ora le notifiche su Messenger](#)

Senza tregua le truffe commesse online e la Sicilia non fa eccezione, anzi. Uno degli ultimi casi si è registrato ad ottobre di quest'anno a Marsala dove una donna, dopo avere ricevuto un messaggio sul suo telefonino da un numero apparentemente ricollegabile alla propria banca, si è ritrovata il conto svuotato di ben 10.000 euro.

Sempre ad ottobre, la Polizia Postale di Palermo ha aperto un'indagine su alcune segnalazioni di titolari di carte di credito collegate a Google Play, per una serie di piccoli prelievi avvenuti a ripetizione e mai effettuati dagli stessi. Le somme all'inizio non destano allarme nei clienti ma, con il passare del tempo, rischiano di creare danni ingenti.

“Da mesi ormai abbiamo contribuito a lanciare l'allarme su questa nuova frontiera del crimine – afferma Gabriele Urzi Segretario Provinciale Fabi Palermo e Responsabile Salute e Sicurezza FABI Palermo – e apprendiamo con favore la nascita di una “campagna” per l'uso sicuro di canali e strumenti digitali da parte di CERTfin – CERT Finanziario Italiano che, unitamente a Banca d'Italia, ABI, Ivass, Banca Mediolanum, Banca Pop. del Lazio, Banca Sella, BPER

ASCOLTA ADESSO

BlogSicilia.it
il giornale online dei siciliani

PREMI SUL TASTO PLAY

Contattaci su
WhatsApp
+39 377 4388137



SICILIA BY ITALPRESS

In Sicilia test gratuiti per la Giornata mondiale contro l'Aids

Ultimissime

12:14 A Casa Minutella Nek e Ismaele La Vardera presentano il Pre Derby del Cuore

Banca, Gruppo Cassa Centrale, Cassa di Ravenna, Credem, Generali, Gruppo Bancario Cooperativo Icrea, ING, Intesa Sanpaolo e UniCredit, ha dato il via alla campagna “I Navigati – Informati e Sicuri”, per sensibilizzare i clienti ad un uso sicuro degli strumenti e dei canali digitali. Grazie all’informazione, vengono veicolate alcune semplici regole, che **la FABI** diffonde da mesi ormai, da seguire per operare in sicurezza: usare password diverse e sicure, accedere a Internet evitando reti pubbliche e non protette, installare un antivirus e aggiornarlo spesso, limitare la diffusione delle proprie informazioni personali online, verificare l’attendibilità del mittente prima di aprire eventuali link e allegati e in caso di telefonate “sospette”, verificare il numero di telefono o confrontarlo con i contatti ufficiali della propria **banca**. In ogni caso, non fidarsi mai se vengono chiesti dati **bancari** o altri dati riservati. La campagna si potrà seguire in TV, Radio, sulle pagine social, sulle testate giornalistiche e sul sito www.inavigati.it.”

“Le **Banche** devono investire massicciamente in sicurezza informatica – continua Urzi – anche perché sono sempre più frequenti gli orientamenti di giurisprudenza e arbitrati finanziari che ribadiscono come gravi sull’intermediario finanziario il dovere di adempiere all’obbligo di custodia dei patrimoni della propria clientela, di predisporre misure idonee ad evitare l’accesso fraudolento a terzi e di provare che l’operazione di pagamento è stata autenticata, correttamente registrata e contabilizzata. Sempre più spesso vengono accolti i ricorsi della clientela: ad agosto a Palermo, ad esempio, l’Arbitrato Bancario Finanziario ha accolto integralmente il ricorso presentato da un cliente (truffato per 6.000 euro) vittima del triste fenomeno del phishing (tipologia di truffa realizzata su Internet attraverso messaggi di posta elettronica ingannevoli). È dannoso spingere sulla digitalizzazione senza prendere idonee contromisure. Ci sono fasce di utenti che per scolarizzazione non adeguata, età anagrafica e/o scarsa conoscenza degli strumenti informatici (che non sono certo una colpa) rischiano molto più di altri – conclude Urzi”.

12:12 Covid19, crescita contagio diventa lineare, no altre zone gialle

11:38 Colletta Alimentare, in Sicilia raccolte 372 tonnellate di cibo per i poveri

11:06 Bambini coinvolti nello spaccio di droga allo Sperone, “Occorre salvarli dal crimine”

11:00 Covid19, attesi altri casi Omicron in Italia ma la variante non buca i vaccini

10:48 Banche, truffe online: emergenza economica e sociale, al via la campagna per la sicurezza digitale

10:36 E' nata Maria Beatrice, secondogenita di Marco Intravaia

Top News

Zebre atterrate a Bologna, tamponi tutti negativi

Siracusa

Omicidio Scieri, colpo di scena in aula, assolti 3 imputati, 2 rinviati a giudizio

- #banca
- #bancari
- #banche
- #campagna sicurezza
- #fabi
- #gabriele urzi
- #sicurezza
- #truffe



In Sicilia test gratuiti per la Giornata mondiale contro l'Aids



Giornalista molestata dopo la partita, individuato il responsabile



“No al tram sì alla metropolitana”, Faraone all’attacco “Orlando peggio di Cammarata”



Link: <https://focusicilia.it/fabi-boom-di-truffe-online-in-sicilia-conti-svuotati-e-prelievi-inesistenti/>



Fabi, boom di truffe online in Sicilia: conti svuotati e prelievi inesistenti

Gli ultimi casi a Marsala, dove una donna è stata derubata di diecimila euro, e a Palermo, dove la Polizia ha scoperto movimenti sospetti di una carta di credito. L'associazione dei bancari del capoluogo spiega come difendersi da trappole digitali sempre più diffuse

Di **Redazione** 29 Novembre 2021

Iscriviti alla newsletter

SOCIAL

18,249 Fans	MI PIACE
313 Follower	SEGUI
262 Follower	SEGUI

- Pubblicità -

ULTIMI ARTICOLI

BANDI

Unict, accordo con l'Osservatorio Pa per migliorare la Pubblica amministrazione

BUSINESS

Fabi, boom di truffe online in Sicilia: conti svuotati e prelievi inesistenti

BANDI

Gal Etna, 75 mila euro a fondo perduto assegnati a sette aziende del territorio

LAVORO

Aumenti per i dirigenti regionali, Roma dice no. Cobas: "Non sono privilegiati"

BUSINESS

Dallo Stato 150 milioni per i comuni siciliani. Anci: "Solo merito dei sindaci"

Senza tregua le truffe commesse online e la Sicilia non fa eccezione, anzi. Uno degli ultimi casi si è registrato ad ottobre di quest'anno a Marsala dove una donna, dopo avere ricevuto un messaggio sul suo telefonino da un numero apparentemente ricollegabile alla propria banca, si è ritrovata il conto svuotato di ben 10 mila euro. Sempre ad ottobre, la Polizia Postale di Palermo ha aperto un'indagine su alcune segnalazioni di titolari di carte di credito collegate a Google Play, per una serie di piccoli prelievi avvenuti a ripetizione e mai effettuati dagli stessi. Le somme all'inizio non destano allarme nei clienti ma, con il passare del tempo, rischiano di creare danni ingenti.

Leggi anche - Banche, sempre meno sportelli. Fabi Sicilia: "Intervenga la magistratura"

Come difendersi dalle truffe

"Da mesi ormai abbiamo contribuito a lanciare l'allarme su questa nuova frontiera del crimine", afferma Gabriele Urzì Segretario Provinciale FABI Palermo e Responsabile Salute e Sicurezza FABI Palermo, "e apprendiamo con favore la nascita di una "campagna" per l'uso sicuro di canali e strumenti digitali da parte di CERTfin - CERT Finanziario Italiano che, unitamente a Banca d'Italia, ABI, Ivass, Banca Mediolanum, Banca Pop. del Lazio, Banca Sella, BPER Banca, Gruppo Cassa Centrale, Cassa di Ravenna, Credem, Generali, Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, ING, Intesa Sanpaolo e UniCredit, ha dato il via alla campagna 'I Navigati - Informati e Sicuri', per sensibilizzare i clienti ad un uso sicuro degli strumenti e dei canali digitali. Grazie all'informazione, vengono veicolate alcune semplici regole, che la FABI diffonde da mesi ormai, da seguire per operare in sicurezza: usare password diverse e sicure, accedere a Internet evitando reti pubbliche e non protette, installare un antivirus e aggiornarlo spesso, limitare la diffusione delle proprie

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

informazioni personali online, verificare l'attendibilità del mittente prima di aprire eventuali link e allegati e in caso di telefonate "sospette", verificare il numero di telefono o confrontarlo con i contatti ufficiali della propria banca. In ogni caso, non fidarsi mai se vengono chiesti dati bancari o altri dati riservati. La campagna si potrà seguire in TV, Radio, sulle pagine social, sulle testate giornalistiche e sul sito www.inavigati.it."

Leggi anche - [Banche, nel 2020 rapine dimezzate](#). [Fabi Palermo: effetto del lockdown](#)

Il ruolo degli istituti di credito

"Le Banche devono investire massicciamente in sicurezza informatica", continua Urzi, "anche perché sono sempre più frequenti gli orientamenti di giurisprudenza e arbitrati finanziari che ribadiscono come gravi sull'intermediario finanziario il dovere di adempiere all'obbligo di custodia dei patrimoni della propria clientela, di predisporre misure idonee ad evitare l'accesso fraudolento a terzi e di provare che l'operazione di pagamento è stata autenticata, correttamente registrata e contabilizzata. Sempre più spesso vengono accolti i ricorsi della clientela: ad agosto a Palermo, ad esempio, l'Arbitrato Bancario Finanziario ha accolto integralmente il ricorso presentato da un cliente (truffato per seimila euro) vittima del triste fenomeno del phishing (tipologia di truffa realizzata su Internet attraverso messaggi di posta elettronica ingannevoli). È dannoso spingere sulla digitalizzazione senza prendere idonee contromisure. Ci sono fasce di utenti che per scolarizzazione non adeguata, età anagrafica e/o scarsa conoscenza degli strumenti informatici (che non sono certo una colpa) rischiano molto più di altri, "conclude Urzi.

Truffe in rete, allarme di Fabi Palermo: "Attenzione alle false mail delle banche"

- Pubblicità -

Redazione

Business, Lavoro, Ambiente, Legalità e Sicurezza. FocuSicilia ha l'obiettivo di raccontare i numeri dell'isola più grande del Mediterraneo. Valorizzare il meglio e denunciare il peggio, la Sicilia dei successi e degli insuccessi. Un quotidiano che crede nello sviluppo sostenibile di una terra dalle grandi potenzialità, senza nascondere i problemi.



DELLO STESSO AUTORE

BANDI

Unict, accordo con l'Osservatorio Pa per migliorare la Pubblica amministrazione

BUSINESS

Fabi, boom di truffe online in Sicilia: conti svuotati e prelievi inesistenti

BANDI

Gal Etna, 75 mila euro a fondo perduto assegnati a sette aziende del territorio

Link: <https://www.inuovivespri.it/2021/11/29/fabi-aumentano-truffe-on-line/>



La denuncia della FAB: senza tregua le truffe online sui conti correnti. Allora perché spingere per i pagamenti on line?

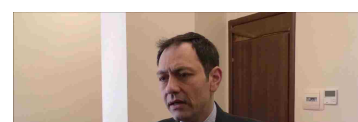


di I Nuovi Vespri

29 novembre 2021

• La contraddizione (o quasi...) dell'Unione europea: perché spingere per i pagamenti online, limitando il contante, se poi aumentano le truffe online?

- Siamo sicuri che, quando ci sono di mezzo i soldi, la rete è sicura?
- Come si possono limitare i pagamenti con la moneta contante se tante persone oggi non conoscono gli strumenti informatici? perché mettere a rischio i risparmi di tante persone?



La contraddizione (o quasi...) dell'Unione europea: perché spingere per i pagamenti online, limitando il contante, se poi aumentano le truffe online?

In un'Italia che va sempre più a fondo, dove le cose peggiori vengono presentate come "cambiamenti che rilanceranno il nostro Paese" (incredibile quello che sta succedendo [con la riforma fiscale messa a punto dal Governo di Mario Draghi](#), che sembra fatta per agevolare i ricchi), dove sono tornate di moda le vendite degli ultimi asset italiani non c'è da stupirsi se aumentano le truffe online per 'svuotare' i conti correnti dei cittadini. Tutto si tiene: l'Unione europea dell'euro spinge per ridurre al minimo il ricorso alla moneta contante e per promuovere i pagamenti online e, contemporaneamente - ma guarda che combinazione! - crescono, come già accennato, le truffe online sui conti correnti [bancari](#). Scrive [la FABI](#), il più grande [sindacato](#) italiano dei lavoratori [bancari](#): "Senza tregua le truffe commesse online e la Sicilia non fa eccezione, anzi. Uno degli ultimi casi si è registrato ad Ottobre di quest'anno a Marsala dove una donna, dopo avere ricevuto un messaggio sul suo telefonino da un numero apparentemente ricollegabile alla propria [banca](#), si è ritrovata il conto svuotato di ben 10.000 euro. Sempre ad Ottobre, la Polizia Postale di Palermo ha aperto un'indagine su alcune segnalazioni di titolari di carte di credito collegate a Google Play, per una serie di piccoli prelievi avvenuti a ripetizione e mai effettuati dagli stessi. Le somme all'inizio non



destano allarme nei clienti ma, con il

passare del tempo, rischiano di creare danni ingenti".

Siamo sicuri che, quando ci sono di mezzo i soldi, la rete è sicura?

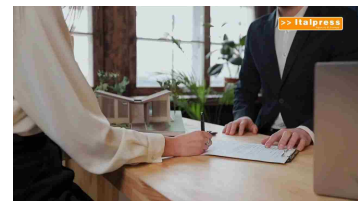
Insomma, la preoccupazione cresce. "Da mesi ormai abbiamo contribuito a lanciare l'allarme su questa nuova frontiera del crimine - afferma [Gabriele Urzì](#), Segretario Provinciale [FABI](#) Palermo e Responsabile Salute e Sicurezza [FABI](#) Palermo - e apprendiamo con favore la nascita di una 'campagna' per l'uso sicuro di canali e strumenti digitali da parte di CERTfin - CERT Finanziario Italiano che, unitamente a [Banca](#) d'Italia, ABI, Ivass, [Banca](#) Mediolanum, [Banca](#) Pop. del Lazio, [Banca](#) Sella, BPER [Banca](#), Gruppo Cassa Centrale, Cassa di Ravenna, Credem, Generali, Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, ING, Intesa Sanpaolo e UniCredit, ha dato il via alla campagna 'I Navigati - Informati e Sicuri', per sensibilizzare i clienti ad un uso sicuro degli strumenti e dei canali digitali. Grazie all'informazione, vengono veicolate alcune semplici regole, che [la FABI](#) diffonde da mesi ormai, da seguire per operare in sicurezza: usare password diverse e sicure, accedere a Internet evitando reti pubbliche e non protette, installare un antivirus e aggiornarlo spesso, limitare la diffusione delle proprie informazioni personali online, verificare l'attendibilità del mittente prima di aprire eventuali link e allegati e in caso di telefonate 'sospette', verificare il numero di telefono o confrontarlo con i contatti ufficiali della propria [banca](#). In ogni caso, non fidarsi mai se



Aids, Razza: "In Sicilia indici in crescita da molti anni"



Lavoro, in campo nuove politiche attive



Da Intesa Sanpaolo nasce la carta di debito con l'assistente personale

Gli irriducibili della Formazione Professionale in Sicilia



vengono chiesti dati bancari o altri dati riservati. La campagna si potrà seguire in TV, Radio, sulle pagine social, sulle testate giornalistiche e sul sito www.inavigati.it”.

Come si possono limitare i pagamenti con la moneta contante se tante persone oggi non conoscono gli strumenti informatici? perché mettere a rischio i risparmi di tante persone?

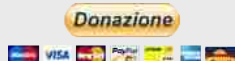
“Le Banche devono investire massicciamente in sicurezza informatica – continua Urzì – anche perché sono sempre più frequenti gli orientamenti di giurisprudenza e arbitrati finanziari che ribadiscono come gravi sull’intermediario finanziario il dovere di adempiere all’obbligo di custodia dei patrimoni della propria clientela, di predisporre misure idonee ad evitare l’accesso fraudolento a terzi e di provare che l’operazione di pagamento è stata autenticata, correttamente registrata e contabilizzata. Sempre più spesso vengono accolti i ricorsi della clientela: ad Agosto a Palermo, ad esempio, l’Arbitrato Bancario Finanziario ha accolto integralmente il ricorso presentato da un cliente (truffato per 6.000 euro) vittima del triste fenomeno del phishing (tipologia di truffa realizzata su Internet attraverso messaggi di posta elettronica ingannevoli). È dannoso spingere sulla digitalizzazione senza prendere idonee contromisure. Ci sono fasce di utenti che per scolarizzazione non adeguata, età anagrafica e/o scarsa conoscenza degli strumenti informatici (che non sono certo una colpa) rischiano molto più di altri”.

AVVISO AI NOSTRI LETTORI

Se ti è piaciuto questo articolo e ritieni il sito d'informazione InuoviVespri.it interessante, se vuoi puoi anche sostenerlo con una donazione. I InuoviVespri.it è un sito d'informazione indipendente che risponde soltanto ai giornalisti che lo gestiscono. La nostra unica forza sta nei lettori che ci seguono e, possibilmente, che ci sostengono con il loro libero contributo.

-La redazione

Effettua una donazione con paypal



I migliori elettrodomestici per chi ha poco spazio in cucina

Abbiamo tutti sentito le storie di chef professionisti in grado di preparare pasti

Commenti

INUOVIVESPRI

“Se mala signoria, che sempre accora li popoli soggetti, non avesse mosso Palermo a gridar: Mora, moral!” – Dante

[Chi Siamo](#)
[Cookie Policy](#)
[Contatti](#)
[Manage my privacy preferences](#)

NUOVOSUD.IT

Urzi della Fabi Palermo: le banche debbono investire sulla sicurezza | Nuovo Sud

Urzi della Fabi Palermo: le banche debbono investire sulla sicurezza

0

"Senza tregua le truffe commesse online e la Sicilia non fa eccezione, anzi. Uno degli ultimi casi si è registrato ad ottobre di quest'anno a Marsala dove una donna, dopo avere ricevuto un messaggio sul suo telefonino da un numero apparentemente ricollegabile alla propria banca, si è ritrovata il conto svuotato di 10 mila euro. Sempre ad ottobre, la Polizia Postale di Palermo ha aperto un'indagine su alcune segnalazioni di titolari di carte di credito collegate a Google Play, per una serie di piccoli prelievi avvenuti a ripetizione e mai effettuati dagli stessi. Le somme all'inizio non destano allarme nei clienti ma, con il passare del tempo, rischiano di creare danni ingenti".

Così Gabriele Urzi, segretario provinciale FABI Palermo e responsabile Salute e Sicurezza FABI Palermo.

"Da mesi ormai abbiamo contribuito a lanciare l'allarme su questa nuova frontiera del crimine - aggiunge - e apprendiamo con favore la nascita di una 'campagna' per l'uso sicuro di canali e strumenti digitali da parte di CERTfin - CERT Finanziario Italiano che, unitamente a Banca d'Italia, ABI, Ivass, Banca Mediolanum, Banca Popolare del Lazio, Banca Sella, BPER Banca, Gruppo Cassa Centrale, Cassa di Ravenna, Credem, Generali, Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, ING, Intesa Sanpaolo e UniCredit, ha dato il via alla campagna 'I Navigati - Informati e Sicuri', per sensibilizzare i clienti ad un uso sicuro degli strumenti e dei canali digitali. Grazie all'informazione, vengono veicolate alcune semplici regole, che la FABI diffonde da mesi ormai, da seguire per operare in sicurezza: usare password diverse e sicure, accedere a Internet evitando reti pubbliche e non protette, installare un antivirus e aggiornarlo spesso, limitare la diffusione delle proprie informazioni personali online, verificare l'attendibilità del mittente prima di aprire eventuali link e allegati e in caso di telefonate 'sospette', verificare il numero di telefono o confrontarlo con i contatti ufficiali della propria banca. In ogni caso, non fidarsi mai se vengono chiesti dati bancari o altri dati riservati. La campagna si potrà seguire in TV, Radio, sulle pagine social, sulle testate giornalistiche e sul sito www.inavigati.it .".

"Le Banche devono investire massicciamente in sicurezza informatica - continua Urzi - anche perché sono sempre più frequenti gli orientamenti di giurisprudenza e arbitrati finanziari che ribadiscono come gravi sull'intermediario finanziario il dovere di adempiere all'obbligo di custodia dei patrimoni della propria clientela, di predisporre misure idonee ad evitare l'accesso fraudolento a terzi e di provare che l'operazione di pagamento è

stata autenticata, correttamente registrata e contabilizzata. Sempre più spesso vengono accolti i ricorsi della clientela: ad agosto a Palermo, ad esempio, l'Arbitrato Bancario Finanziario ha accolto integralmente il ricorso presentato da un cliente (truffato per 6.000 euro) vittima del triste fenomeno del phishing (tipologia di truffa realizzata su Internet attraverso messaggi di posta elettronica ingannevoli).

È dannoso spingere sulla digitalizzazione senza prendere idonee contromisure. Ci sono fasce di utenti che per scolarizzazione non adeguata, età anagrafica e/o scarsa conoscenza degli strumenti informatici (che non sono certo una colpa) rischiano molto più di altri", conclude Urzi.

Tags:



Inaugurata la stazione di Capaci: opera inclusa nel passante di Palermo



Palermo, artigianato in ripresa ma con il terrore del rincaro delle...



Palermo, per il maltempo non parte il traghetto della Tirrenia per...



0 COMMENTI



18



1



STAMPA DIMENSIONE TESTO

ECONOMIA

HOME > ECONOMIA > BANCHE E TRUFFE ON LINE IN SICILIA, TUTTI I SEGRETI PER NON FINIRE NELLA TRAPPOLA

VADEMECUM

Banche e truffe on line in Sicilia, tutti i segreti per non finire nella trappola

29 Novembre 2021

Al via la campagna per l'uso sicuro degli strumenti digitali. Urzi della Fabi Palermo: «Abbiamo contribuito ad accendere i riflettori e sempre più ricorsi dei correntisti vengono accolti»

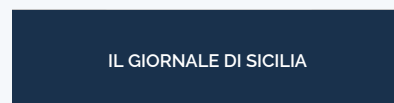
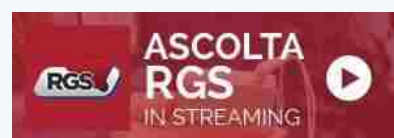


Gabriele Urzi

Senza tregua le truffe commesse on line e la Sicilia non fa eccezione, anzi. Uno degli ultimi casi si è registrato ad ottobre di quest'anno a Marsala dove una donna, dopo avere ricevuto un messaggio sul suo telefonino da un numero apparentemente ricollegabile alla propria banca, si è ritrovata il conto svuotato di ben 10.000 euro. Sempre ad ottobre, la polizia postale di Palermo ha aperto un'indagine su alcune segnalazioni di titolari di carte di credito collegate a Google Play, per una serie di piccoli prelievi avvenuti a ripetizione e mai effettuati dagli stessi. Le somme all'inizio non destano allarme nei clienti ma, con il passare del tempo, rischiano di creare danni ingenti.

La campagna

«Da mesi ormai abbiamo contribuito a lanciare l'allarme su questa nuova frontiera del crimine – afferma Gabriele Urzi, segretario provinciale Fabi Palermo e responsabile salute e sicurezza Fabi Palermo - e apprendiamo con favore la nascita di una "campagna" per l'uso sicuro di canali e strumenti digitali da parte di Certfin - Cert Finanziario Italiano che, unitamente a Banca d'Italia, Abi, Ivass, Banca Mediolanum, Banca Pop. del Lazio, Banca Sella, Bper Banca, Gruppo Cassa Centrale, Cassa di Ravenna, Credem, Generali, Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, ING, Intesa Sanpaolo e



SCARICA GRATUITAMENTE LA PRIMA PAGINA



I PIÙ LETTI OGGI

Palermo, allarme rapine vicino alla stazione Centrale: già due assalti

UniCredit, ha dato il via alla campagna "I Navigati - Informati e Sicuri", per sensibilizzare i clienti ad un uso sicuro degli strumenti e dei canali digitali.

Le regole da seguire

Grazie all'informazione, vengono veicolate alcune semplici regole, che **la Fabi** diffonde da mesi ormai, da seguire per operare in sicurezza: usare password diverse e sicure, accedere a Internet evitando reti pubbliche e non protette, installare un antivirus e aggiornarlo spesso, limitare la diffusione delle proprie informazioni personali online, verificare l'attendibilità del mittente prima di aprire eventuali link e allegati e in caso di telefonate "sospette" verificare il numero di telefono o confrontarlo con i contatti ufficiali della propria **banca**. In ogni caso, non fidarsi mai se vengono chiesti dati **bancari** o altri dati riservati. La campagna si potrà seguire in tv, radio, sulle pagine social, sulle testate giornalistiche e sul sito www.inavigati.it.

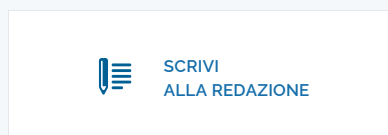
I ricorsi

Le **banche**, secondo Urzi, «devono investire massicciamente in sicurezza informatica, anche perché sono sempre più frequenti gli orientamenti di giurisprudenza e arbitrati finanziari che ribadiscono come gravi sull'intermediario finanziario il dovere di adempiere all'obbligo di custodia dei patrimoni della propria clientela, di predisporre misure idonee ad evitare l'accesso fraudolento a terzi e di provare che l'operazione di pagamento è stata autenticata, correttamente registrata e contabilizzata». Sempre più spesso vengono accolti i ricorsi della clientela, sostiene **la Fabi**: «Ad agosto - dice Urzi - a Palermo, ad esempio, l'arbitrato bancario finanziario ha accolto integralmente il ricorso presentato da un cliente (truffato per 6.000 euro) vittima del triste fenomeno del phishing (tipologia di truffa realizzata su Internet attraverso messaggi di posta elettronica ingannevoli). È dannoso spingere sulla digitalizzazione senza prendere idonee contromisure. Ci sono fasce di utenti che per scolarizzazione non adeguata, età anagrafica e/o scarsa conoscenza degli strumenti informatici (che non sono certo una colpa) rischiano molto più di altri», conclude Urzi.

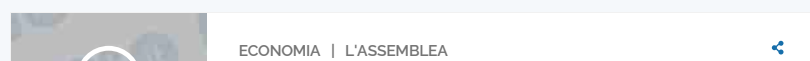
© Riproduzione riservata

PERSONE: [GABRIELE URZI](#)

CONTRIBUISCI ALLA NOTIZIA:



ALTRE NOTIZIE



Faraone: «Stop al tram, riesumiamo il progetto della metropolitana sotterranea di

Perdita d'acqua a Palermo, guasto alla condotta: a secco da via Notarbartolo al Politeama

Palermo ko a Picerno, Filippi: "Abbiamo commesso tanti errori"

Madonie imbiancate, strade provinciali percorribili solo con catene o pneumatici da neve

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER DEL GIORNALE DI SICILIA.

la tua email

Ho letto l'[informativa sulla tutela della privacy](#) e presto il consenso al trattamento dei miei dati personali inseriti.

ISCRIVITI

Link: <https://www.trapanioggi.it/banche-truffe-online-emergenza-economica-e-sociale>

MENU



ACCEDI

CERCA



TRAPANI OGGI

LA VOCE DEL TERRITORIO

Lunedì, 29 Novembre 2021

TRAPANI MARSALA MAZARA DEL VALLO ALCAMO ERICE VALDERICE PACECO PROVINCIA

VIDEO NOTIZIE

METEO

CITYBAY ANNUNCI

CRONACA

ATTUALITÀ

SPORT

POLITICA

SALUTE

VIDEO

RICETTE

RUBRICHE

COSA FARE IN CITTÀ

Eventi

Cinema

Dove mangiare

Turismo

Aziende

CityBay Annunci

NEWSLETTER

Home > Attualità > Banche, truffe online: emergenza economica e sociale

0 Commenti



Stampa



Testo



ATTUALITÀ

Change privacy settings

Banche, truffe online: emergenza economica e sociale

29 Novembre 2021 13:09, di Redazione

ATTUALITÀ 221

Banche, truffe online: emergenza economica e sociale

PALERMO - Senza tregua le truffe commesse online e la Sicilia non fa eccezione, anzi. Uno degli ultimi casi si è registrato ad ottobre di quest'anno a Marsala dove una donna, dopo avere ricevuto un messaggio sul suo telefonino da un numero apparentemente ricollegabile alla propria banca, si è ritrovata il conto svuotato di ben 10.000 euro. Sempre ad ottobre, la Polizia Postale di Palermo ha aperto un'indagine su alcune

segnalazioni di titolari di carte di credito collegate a Google Play, per una serie di piccoli prelievi avvenuti a ripetizione e mai effettuati dagli stessi. Le somme all'inizio non destano allarme nei clienti ma, con il passare del tempo, rischiano di creare danni ingenti. "Da mesi ormai abbiamo contribuito a lanciare l'allarme su questa nuova frontiera del crimine - afferma Gabriele Urzi Segretario Provinciale FABI Palermo e Responsabile

Dello stesso argomento

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Salute e Sicurezza FABI Palermo - e apprendiamo con favore la nascita di una "campagna" per l'uso sicuro di canali e strumenti digitali da parte di CERTfin - **CERT Finanziario Italiano che, unitamente a Banca d'Italia, ABI, Ivass, Banca Mediolanum, Banca Pop. del Lazio, Banca Sella, BPER Banca, Gruppo Cassa Centrale, Cassa di Ravenna, Credem, Generali, Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, ING, Intesa Sanpaolo e UniCredit,** ha dato il via alla campagna "I Navigati - Informati e Sicuri", per sensibilizzare i clienti ad un uso sicuro degli strumenti e dei canali digitali. Grazie all'informazione, vengono veicolate alcune semplici regole, che la **FABI diffonde** da mesi ormai, da seguire per operare in sicurezza: usare password diverse e sicure, accedere a Internet evitando reti pubbliche e non protette, installare un antivirus e aggiornarlo spesso, limitare la diffusione delle proprie informazioni personali online, verificare l'attendibilità del mittente prima di aprire eventuali link e allegati e in caso di telefonate "sospette", verificare il numero di telefono o confrontarlo con i contatti ufficiali della propria banca. **In ogni caso, non fidarsi mai se vengono chiesti dati bancari o altri dati riservati.** La campagna si potrà seguire in TV, Radio, sulle pagine social, sulle testate giornalistiche e sul sito www.inavigati.it."

"Le **Banche** devono investire massicciamente in sicurezza informatica - continua Urzi - anche perché sono sempre più frequenti gli orientamenti di giurisprudenza e arbitrati finanziari che ribadiscono come gravi sull'intermediario finanziario il dovere di adempiere all'obbligo di custodia dei patrimoni della propria clientela, di predisporre misure idonee ad evitare l'accesso fraudolento a terzi e di provare che l'operazione di pagamento è stata autenticata, correttamente registrata e contabilizzata. Sempre più spesso vengono accolti i ricorsi della clientela: ad agosto a Palermo, ad esempio, l'Arbitrato Bancario Finanziario ha accolto integralmente il ricorso presentato da un cliente (truffato per 6.000 euro) vittima del triste fenomeno del phishing (tipologia di truffa realizzata su Internet attraverso messaggi di posta elettronica ingannevoli). È dannoso spingere sulla digitalizzazione senza prendere idonee contromisure. Ci sono fasce di utenti che per scolarizzazione non adeguata, età anagrafica e/o scarsa conoscenza degli strumenti informatici (che non sono certo una colpa) rischiano molto più di altri - conclude Urzi".

© Riproduzione riservata

TAG **GABRIELE URZI** **FABI PALERMO** **CERT**

ALTRE NOTIZIE

- ATTUALITÀ** 27 11 2021
Unione Madonie Voucher ai giovani disabili.
- ATTUALITÀ** 27 11 2021
Italia Zara Milano, folla davanti al negozio per il Black Friday
- ATTUALITÀ** 28 11 2021
Quando i social conquistano e arrivano dritti al cuore della gente
- ATTUALITÀ** 27 11 2021
Come organizzare un evento aziendale per nuovi talenti
- ATTUALITÀ** 26 11 2021
Aids: a Marsala incontro informativo

I più visti

- 12 Ottobre 2021
Arriva Harrison Ford. Castellammare si trasforma in un set a cielo aperto
- 17 Ottobre 2021
All'Osteria il Moro arriva Antonio Banderas
- 10 Ottobre 2021
Palestra Comunale di Erice da oggi intitolata a Giorgio Grammatico
- 12 Ottobre 2021
SP20, iniziati i lavori di messa in sicurezza

ATTUALITÀ 26 11 2021

Processioni a Trapani, stop fino al 31 dicembre

ATTUALITÀ 26 11 2021

Carlo Verdone, un romano al centro della commedia all'italiana

INFORMAZIONI

Registrati
Chi-siamo
Scrivi a Trapani Oggi
Privacy
Farmacie di turno
Inserisci evento
Inserisci annuncio
Pubblicità elettorale

RUBRICHE

Cronaca
Politica
Attualità
Salute
Sport
Eventi
Provincia
Focus

REDAZIONE

Redazione e Uffici
Trapani Oggi
Viale Regione Siciliana,
n°111 - 91100 Trapani

Tel. 379.1159366
redazione@trapanioggi.it
info@trapanioggi.it
adv@trapanioggi.it

SOCIAL



PER LA TUA PUBBLICITÀ

TrapaniOggi.it è una Testata Giornalistica iscritta al n. 209 del Registro Periodici del Tribunale di Marsala il 16.12.2016. Iscrizione al Roc n. 37430.
Direttore Responsabile Salvatore Morselli. Editore Team Italia srl. | P. Iva 01959080811
Webmade **Fog Comunicazione**